



CAMPOMORONE



CERANESI



MIGNANEGO



SANT'OLCESE



SERRA RICCO



CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

PIANO URBANISTICO INTERCOMUNALE ALTA VALPOLCEVERA



STRUTTURA

RELAZIONE DI INCIDENZA

DATA: AGOSTO 2022

Progetto elaborato in collaborazione con Città Metropolitana di Genova

Sommario

1.	INDIVIDUAZIONE AREE ZSC	3
1.1.	Raccordo normativo ZSC - PUC INT	4
	Fauna	5
	Flora	6
1.2.	Quadro di sintesi e valutazione delle incidenze potenziali sugli habitat e sulla specie 6	
1.3.	Dettaglio localizzazioni interferenze PUC INT con habitat prioritari	10
	Ambito 1)	11
	Ambito 2)	12
	Ambito 3)	13
	Ambito 4)	14
	Ambito 5)	14
	Ambito 6)	15
	Ambito 7)	16
	Ambito 8)	16
2.	VALUTAZIONI DI SINTESI.....	23
2.1.	Descrizione delle interferenze del piano ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito).....	24
2.2.	Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano.....	25
2.3.	Misure di mitigazione degli impatti.....	25
2.4.	Considerazioni conclusive	26

ALLEGATI:

-	Normativa di riferimento.....	28
-	Allegato A) Misure di conservazione ed indicazioni gestionali.....	30
-	Allegato C) Condizioni d'obbligo.....	40

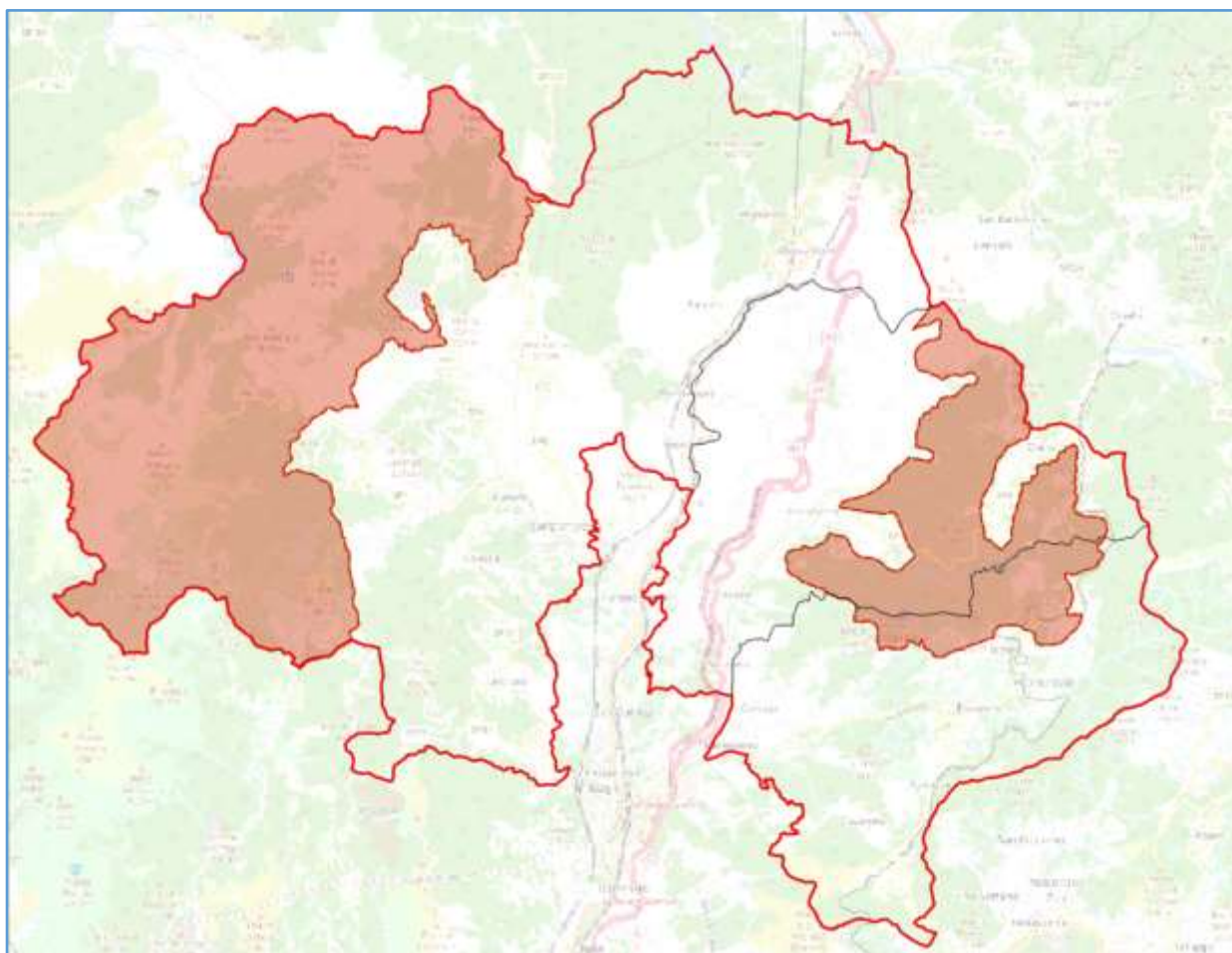
1. INDIVIDUAZIONE AREE ZSC

Nel presente documento "STUDIO DI INCIDENZA" si analizzano le interferenze tra gli Ambiti del Piano Urbanistico Intercomunale dell'Alta Valpolcevera (PUC INT) e le norme vigenti nelle aree ZSC Zone Speciali di Conservazione.

Per l'inquadramento dei rapporti tra in territorio PUC-INT e le Aree Natura 2000 si rimanda all'ALLEGATO "D" ove è presente la documentazione territoriale e normativa.

Il territorio interessato è in parte ricompreso in Aree Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione ZSC già SIC) :

- in Territorio dei Comuni di Ceranesi e Campomorone: Zona Speciale di Conservazione: Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (ex SIC IT1331501);
- in Territorio del Comune di S. Olcese: Zona Speciale di Conservazione Rio Ciaè (ex SIC IT1330893).



A) Zona Speciale di Conservazione: Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (ex SIC IT1331501)



La Zona ricomprende il territorio del Comune di Ceranesi per 1721.7 ettari ed il territorio del Comune di Mignanego per 1370.4 ettari.

L'Ente Gestore del sito Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin è l'Ente Parco Beigua con sede in Arenzano.

Nel 2015 l'Ente ha avviato la nuova fase di Pianificazione integrata tra le aree Parco (nelle quali non ricade il territorio interessato al PUC-INT) e le aree Natura 2000 (SIC IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro"; SIC

IT1330620 “Pian della Badia (Tiglieto)”; SIC IT1331402 “Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione”; SIC IT1331501 “Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin”; ZPS IT1331578 “Beigua.

Valutazioni e collegamento tra Piano Integrato e PUC-INT

Per l'area della ZSC Zona Speciale di Conservazione: Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (ex SIC IT1331501) è quindi in corso di approvazione il Piano Integrato dell'area ed occorre riferirsi alla regolamentazione cogente che ad approvazione avvenuta sarà vigente sull'area.

B) Zona Speciale di Conservazione: Rio Ciaè (ex SIC IT1330893)

Il territorio dei Comuni di Sant’Olcese e Serra Riccò sono in parte ricompreso in Aree Natura 2000 :



L'Ente gestore del Sito è la Regione Liguria.

Per il sito è in corso di redazione il Piano di Gestione e le misure regolamentari fanno riferimento alle Misure di Conservazione per i siti della Regione Mediterranea.

1.1. Raccordo normativo ZSC – PUC INT

Il territorio PUC-INT è quindi interessato a due zone ZSC : la ZSC Praglia Pracaban gestita sulla base di norme recate dal Piano Integrato Parco Beigua e la ZSC Ciaè non ancora dotata di Piano di Gestione e per la quale vigono le misure di Conservazione.

Per la porzione in ZSC Praglia Pracaban il PUC INT dovrà considerare le norme cogenti da riprendere nella pianificazione.

Per la porzione ZSC Ciaè il PUC INT dovrà invece considerare tre riferimenti:

- le Misure di Conservazione;
- le norme del redigendo Piano di Gestione per la ZSC Ciaè;
- le norme recate dal Piano Integrato della ZSC Praglia Pracaban ai fini di un'omogeneità della gestione a livello comprensoriale almeno a livello degli stessi habitat.

Per entrambe le ZSC e per gli aspetti normativi della Rete Ecologica Regionale (per la quale si svilupperà l'approfondimento nei paragrafi successivi) sarà necessaria un'armonizzazione con le norme recate dal PUC di Genova e degli altri Comuni con i quali sono condivisi i corridoi ecologici.

Habitat compresi in Allegato I Direttiva 92/43/CEE	Superficie in ettari
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	
9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	
9260 - Foreste di Castanea sativa	
4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)	
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	
Habitat non compresi in Allegato I - Direttiva 92/43/CEE	
Rimboschimenti di Conifere (Pinus nigra)	

Fauna

- Specie dell'Allegato I e II della Direttiva 09/147/CE indicate per il ZSC IT1331501 Praglia - Pracaban - M. Leco

- P. Martin (fonte: scheda dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008) in ordine sistematico. Habitat e presenza/densità sono desunti dai dati forniti in bibliografia (Galli et al., 2006; Fasano et al. 2008, 2009; Fasano, 2010).

nome comune	specie	habitat preferenziali	presenza/densità nell'area del Comune di Genova (Galli et al., 2006 Fasano et al. 2009; Fasano, 2010)	stato di conservazione (DGR 1687/09)	conservazione dell'habitat
Biancone	<i>Circaëtus gallicus</i>	9540;*6210; ecomosaici	nidificante (Galli et al., 2006; Fasano et al., 2009)		da scadente a buono
Aquila reale	<i>Aquila chrysaëtos</i>	*6210; boschi misti; 8220	nidificante (Galli et al. 2006; Fasano et al., 2009)		buono, medio
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	*6210; eco mosaici, 4030, boschetti	molto bassa o bassa, nidificante (Galli et al., 2006; Fasano, 2010)	sufficiente	buono, medio
Martin Pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	*91E0	no data (Galli et al., 2006)	sufficiente	medio-bassa
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	*6210; 8220; 4030; ecomosaici	bassa o medio-bassa nidificante (Galli et al., 2006)		buono, medio
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	4030; ecomosaici agrari	da bassa ad alta (Fasano, 2010) nidificante (Fasano, 2010; Galli et al. 2006)	sufficiente	medio
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	*6210;4030; ecomosaici	assenza di dati certi (Fasano, 2010), potenzialmente nidificante (Galli et al., 2006)	sufficiente	buono

- Altre specie di interesse non comprese negli Allegati della direttiva Uccelli, presenti nel ZSC IT1331501 Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin (osservazioni personali).

Nome comune	specie	habitat preferenziali	presenza/densità nell'area del Comune di Genova (Galli et al., 2006 Fasano et al., 2009; Fasano, 2010)	conservazione e dell'habitat
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	8220; ecomosaici; zone urbanizzate	nidificante, comune (Galli et al. 2006)	buono
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	*6210; ecomosaici	nidificante, diffusa e comune (Galli et al. 2006)	buono
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	8220 habitat arbustivi o erbaceo arbustivi diversi;*6210	bassa (Fasano, 2010), nidificante (Galli et al. 2006)	buono

- Specie animali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nel ZSC IT1331501 Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

specie	presenza	conservazione habitat	stato di conservazione
Mammiferi			
<i>Rhinolophus euryale</i>	segnalata	medio-buono	sconosciuto (DGR 1687/09)
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	segnalata	medio-buono	sconosciuto (DGR 1687/09)
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	segnalata	medio-buono	sconosciuto (DGR 1687/09)
<i>Myotis myotis</i>	segnalata	medio-buono	-
Anfibi			

Salamandrina terdigitata	segnalata	da medio a buono	sconosciuto (DGR 1687/09)
Speleomantes strinatii	segnalata	buono	-
Pesci			
Leuciscus souffia	segnalata	da medio a buono	buono (Ciuffardi, 2006)
Barbus plebejus	segnalata	da medio a buono	buono (Ciuffardi, 2006)
Barbus meridionalis	segnalata	da medio a buono	insufficiente (Ciuffardi, 2006)
Invertebrati			
Austropotamobius pallipes	segnalata	da medio a buono	sufficiente
Cerambyx cerdo	segnalata	da scadente a medio	-
Lucanus cervus	segnalata	medio	-
Euphydryas aurinia	segnalata	buono	-
Euplagia quadripunctaria	segnalata	buono	buono

- Altre specie animali di interesse non comprese in Allegato presenti nel ZSC IT1331501 Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin (osservazioni personali).

specie	presenza	conservazione habitat	stato di conservazione
Papilio machaon	osservata	buono	-
Gonepteryx cleopatra	osservata	buono	-

Flora

- Specie vegetali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nel ZSC IT1331501 Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin (fonte: Regione Liguria, schede dati Natura 2000, aggiornamento luglio 2008).

specie	presenza	conservazione habitat	stato di conservazione
Aquilegia bertolonii	segnalata	buono	-
Gladiolus palustris	segnalata	medio	medio (Barberis, 2006)

1.2. Quadro di sintesi e valutazione delle incidenze potenziali sugli habitat e sulla specie

Le funzioni legate all'allevamento e all'agricoltura ed alle funzioni di residenza e servizio collegate determinano incidenze con impatto limitato.

Ciononostante l'implementazione delle attività agro – silvo - pastorali e i relativi piani di gestione all'interno del ZSC, oltre a conformarsi alle normative vigenti in materia, dovranno tenere in considerazione la necessità di non frammentare, alterare o perturbare gli habitat prioritari.

Fattori di pressione e impatto	Habitat compresi in Allegato I della direttiva 92/43/CEE e altri habitat non compresi in Allegato	Incidenza e motivazione	valutazione finale
espansione, nuova edificazione e gestione di edifici, insediamenti, servizi e strutture	<p>4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)</p> <p>*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)</p> <p>6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</p> <p>*91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</p> <p>9260 - Foreste di Castanea sativa</p> <p>91AA – Boschi pannonicici di quercia bianca</p> <p>9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</p> <p>Habitat arbustivi ed erbaceo-arbustivi diversi</p> <p>Rimboschimenti di Conifere (Pinus nigra)</p>	<p>Incidenza negativa sia durante la fase temporanea di cantiere, sia in modo permanente, per la riduzione/frammentazione/alterazione degli habitat. Aumento delle emissioni inquinanti, dei prelievi idrici e dei rifiuti.</p> <p>Artificializzazione del suolo con influenze negative sulla ricarica dei corpi idrici sotterranei e con aumento delle acque di prima pioggia.</p>	<p>Previsioni non attuabili in caso di incidenza negativa su habitat prioritari se non per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico o di esigenze connesse alla salute pubblica e alla tutela dell'ambiente previo parere favorevole della Commissione Europea (art. 6 Direttiva 92/43/CEE).</p> <p>Nei ZSC che comprendono gli habitat prioritari "non possono essere approvati e/o realizzati interventi, progetti e piani che prevedano o comportano la diminuzione e/o frammentazione, alterazione ancorchè temporanea della superficie degli habitat stessi" (DGR 1507/2009).</p> <p>Sono esclusi dalla Valutazione di incidenza gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3 del DPR 380/2001 e ss.mm.ii. (art. 8, comma 3 L.R. 28/2009).</p>
impianti FER (fonti energie rinnovabili)	<p>4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)</p> <p>*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)</p> <p>6410 - Praterie a Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)</p> <p>6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</p> <p>*91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</p> <p>9260 - Foreste di Castanea sativa</p> <p>91AA – Boschi pannonicici di quercia bianca</p> <p>9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</p> <p>Habitat arbustivi ed erbaceo-arbustivi diversi</p> <p>Rimboschimenti di Conifere (Pinus nigra)</p>	<p>Incidenza negativa in fase di cantiere; a regime l'incidenza è variabile per tipologia di impianto e collocazione del sito.</p> <p>In habitat forestali degradati e vocati allo sfruttamento delle biomasse (castagneti, pinete) incidenza è potenzialmente positiva se viene prevista una pianificazione selvicolturale volta alla riduzione delle in atto (fitopatie, ecc.).</p>	<p>IMPIANTI FOTOVOLTAICI</p> <p>In tutto il Territorio protetto è in particolare ammessa unicamente la realizzazione di piccoli impianti funzionali alla produzione di energia solare, eolica, geotermica e da biomasse, a servizio di edifici e a supporto di attività produttive tradizionali, posti in prossimità dell'utenza, nei limiti dell'autoproduzione come definita all'art.2, c. 2 del DLgs 79/1999 ed in ogni caso esclusi dalla autorizzazione unica ambientale, nel rispetto delle disposizioni nazionali e regionali in materia con particolare riferimento alle linee guida dettate dal DM 10.9.2010 e dalla DGR 21.9.12 n.1122 nonché agli obiettivi stabiliti nel Piano energetico ambientale regionale PEARL. 16.1.3</p> <p>Detti impianti sono comunque vietati negli habitat prioritari 6210 Formazioni erbose secche su substrato calcareo, 91AA Boschi orientali di quercia bianca,). Al fine di evitare ogni riduzione di superficie degli habitat legati ad aree prative e pascoli ed in generale alle aree aperte, e contenere le minacce alle specie ad essi connesse, non è consentita la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra se non nelle pertinenze degli edifici serviti</p>

Fattori di pressione e impatto	Specie comprese negli Allegati delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE e altre specie non comprese in Allegato	Incidenza e motivazione	valutazione finale
espansione, nuova edificazione e gestione di edifici, insediamenti, servizi e strutture	Tutte	Incidenza negativa per: alterazione, riduzione e frammentazione degli habitat idonei; disturbo antropico con aumento delle emissioni sonore, luminose (fauna) e inquinanti (fauna e flora); alterazione dei deflussi idrici superficiali con ripercussioni per le specie sensibili (Pesci, Anfibi); elettrocuzione in presenza di linee elettriche aeree (Uccelli, Chiroterti); disturbo da parte di animali domestici in libertà (fauna). Incidenza poco influente in caso di interventi di ristrutturazione edilizia.	Previsioni non compatibili in quanto possono comportare la compromissione degli habitat di specie e conseguente riduzione delle popolazioni anche a vantaggio di altre specie generaliste o nocive. Da verificare in fase progettuale, secondo tipologia di intervento, le possibili alternative e misure mitigative, a seguito di studio di incidenza. Gestione ed espansione di insediamenti già presenti vanno attuate con opportune misure mitigative specie-specifiche nel rispetto delle stagioni riproduttive delle specie target. Sono esclusi dalla Valutazione di incidenza gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3 del DPR 380/2001 e ss.mm.ii. a meno che l'oggetto stesso degli interventi non risulti elemento sostanziale per la salvaguardia delle specie per le quali il sito è stato individuato nella rete Natura 2000 (art. 8, comma 3 L.R. 28/2009).
impianti FER (fonti energie rinnovabili)	Uccelli e Chiroterti (eolico) Invertebrati Salamandrina terdigitata (biomasse) Salamandrina terdigitata, Rhinolophus euryale Rhinolophus ferrumequinum	Incidenza potenzialmente negativa, variabile secondo tipologia di impianto (birdstrikes, artificializzazione del suolo; alterazione, riduzione frammentazione di habitat; modificazione dei flussi idrici); potenziale spostamento delle popolazioni in altre zone, meno idonee ecologicamente (habitat sub-ottimali); impatto negativo sulle popolazioni autoctone (potenziali corridoi di disturbo utili per specie generaliste); distruzione di siti riproduttivi e trofici; distruzione di specie e di Invertebrati legati al sottobosco; disturbo e allontanamento potenziale di specie per aumento emissioni sonore, luminose e inquinanti.	Previsioni potenzialmente compatibili, ma rigorosamente da verificare in fase progettuale tramite studio di incidenza secondo tipologia di impianto, collocazione nel sito, possibili alternative e misura mitigative; Sarà sempre da prevedere la collocazione dei lavori di installazione in periodi di minore disturbo per la fauna presente. La scelta del sito è fondamentale per la tutela della flora di pregio.
	Flora	Incidenza potenzialmente negativa per artificializzazione del suolo; alterazione, riduzione frammentazione di habitat; modificazione dei flussi idrici; impatto negativo sulle popolazioni autoctone potenziali corridoi per l'espansione di specie ruderali o esotiche.	

(continua)

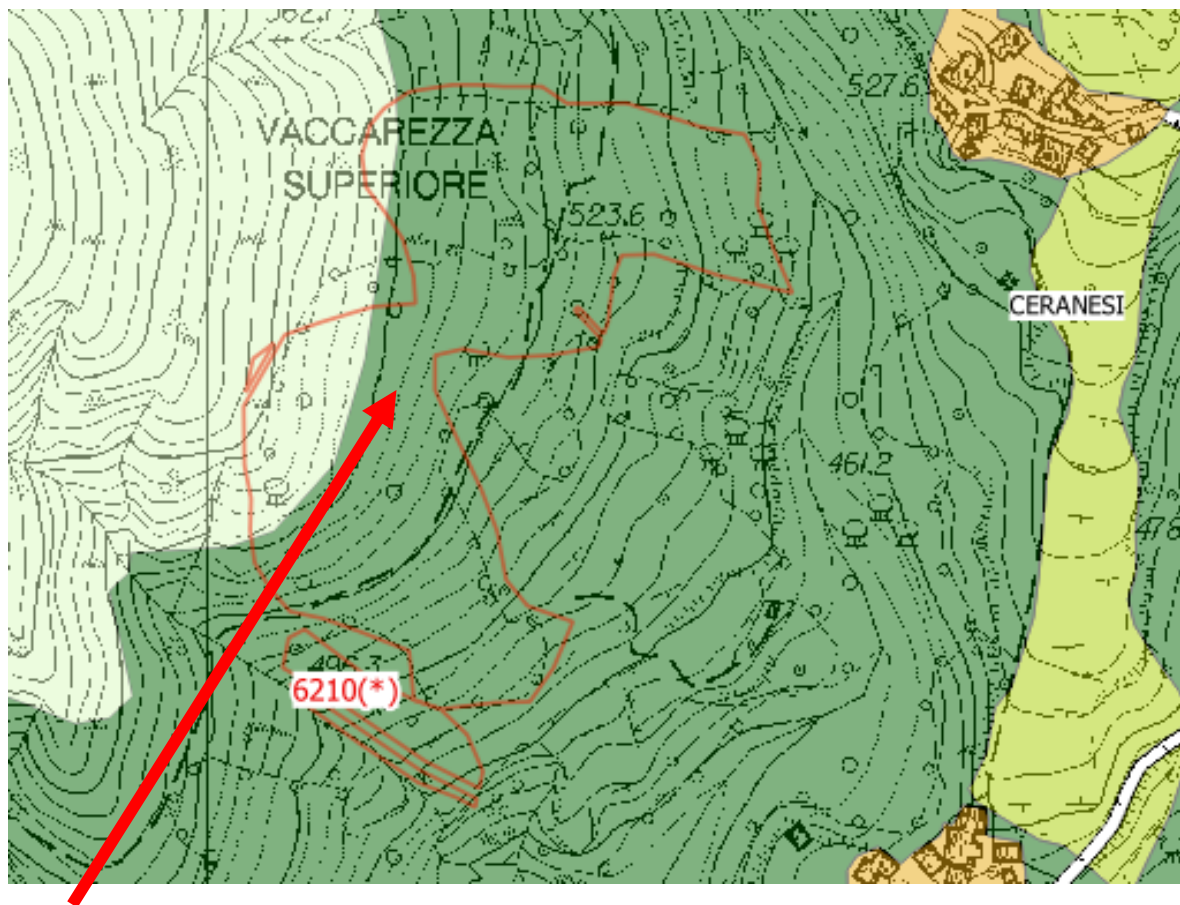
Fattori di pressione e impatto	Specie comprese negli Allegati delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE e altre specie non comprese in Allegato	Incidenza e motivazione	valutazione finale
gestione delle attività turistiche e ricreative	Uccelli Chirotteri Pesci Salamandrina terdigitata Austropotamobius pallipes	Lieve incidenza negativa: disturbo nel periodo riproduttivo con potenziale allontanamento delle specie più sensibili (anche legate ad ambienti acquatici); disturbo da animali domestici in libertà; disturbo diretto dovuto ad attività diverse (birdwatching, fotografia naturalistica, sport di arrampicata, attività in grotta) nei confronti di specie particolarmente sensibili; aumento e abbandono rifiuti con decadimento della qualità degli habitat	Previsioni compatibili; una moderata azione di vigilanza unitamente ad azioni di informazione e sensibilizzazione, può costituire un elemento di dissuasione da comportamenti non conformi alla conservazione delle specie; la limitazione delle informazioni sulla localizzazione di nidi o di stazioni di specie sensibili rappresenta un'azione ulteriore di tutela. La programmazione di attività che determinano particolare disturbo (manifestazioni, sagre, eventi,...) dovrà sempre essere localizzata in aree già abitualmente utilizzate evitando le zone più integre di habitat sensibili.
	Flora	Lieve incidenza negativa: distruzione diretta di specie vegetali per raccolta o calpestio	

1.3. Dettaglio localizzazioni interferenze PUC INT con habitat prioritari

A valle delle valutazioni generali esposte nelle pagine precedenti si passa ad esaminare nel dettaglio le localizzazioni ove le previsioni d'Ambito interferiscono con la presenza di habitat prioritari:



limiti ZSC



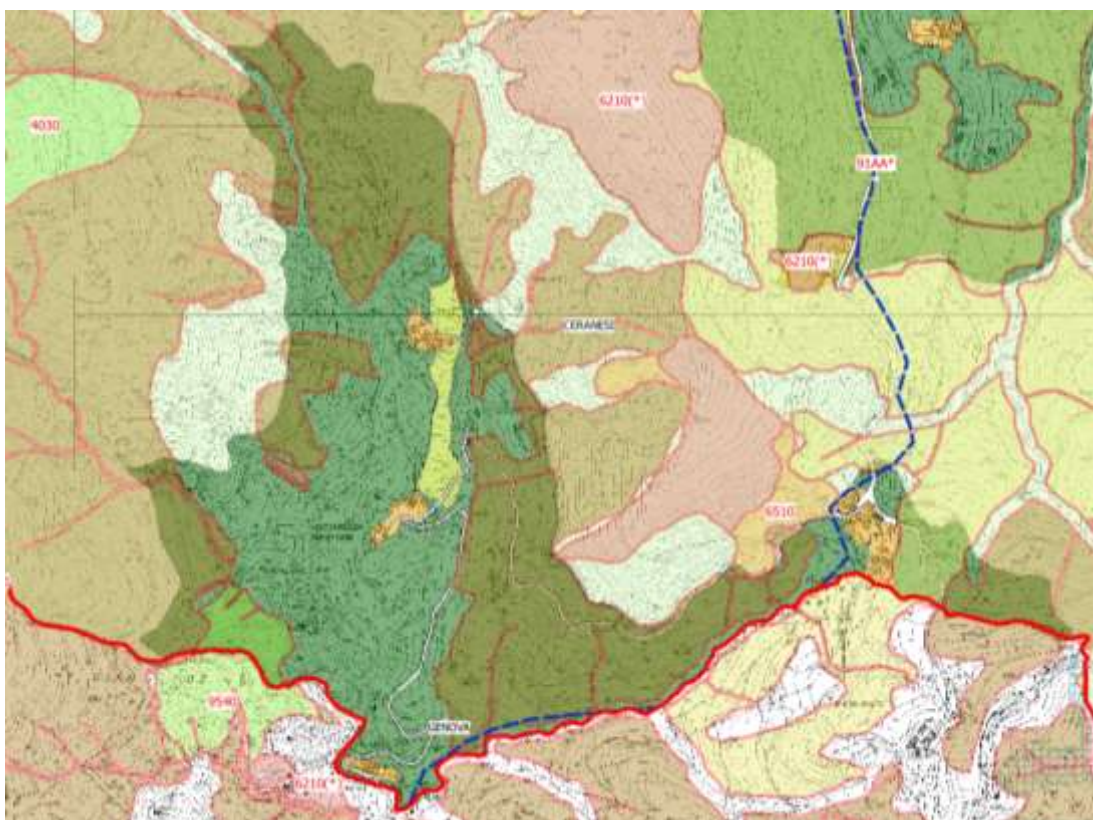
Esempio : aree interessate da habitat prioritari, di cui alla seguente trattazione, ove non è consentito localizzare interventi diretti che preludano a riduzione, frammentazione, perturbazione della superficie dell'habitat.

Cosa si intende come esempio?

Con riferimento alla Zona Speciale di Conservazione: Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin (ex SIC IT1331501)

Cosa si intende per AMBITO

Ambito 1)



14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
Vaccarezza Lencio Lencisa - Ceranesi

9260 - Foreste di *Castanea sativa*



Specie:

Certhia brachydactyla, *Cyanistes caeruleus*, *Erithacus rubecula*, *Fringilla coelebs*, *Parus major*, *Sylvia atricapilla*, *Troglodytes troglodytes*, *Turdus merula*
Rhinolophus euryale

Ambito 2)



13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola

Inopiano – Ceranesi

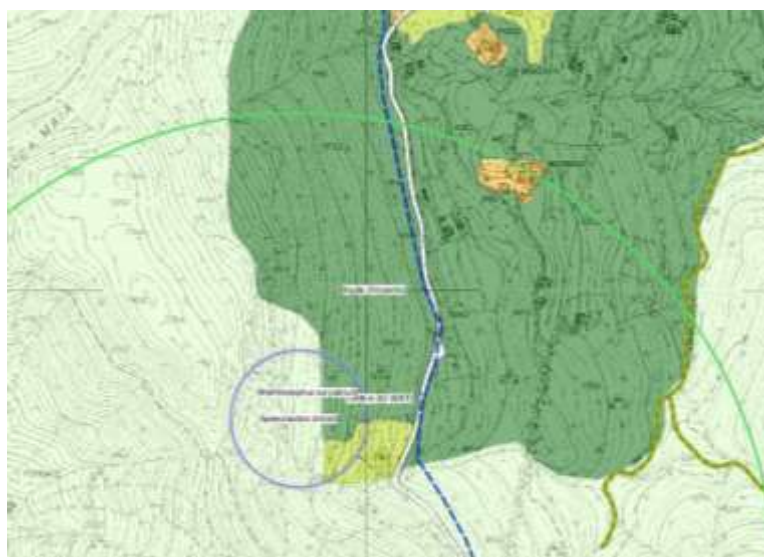
*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)

14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale

Inopiano – Ceranesi

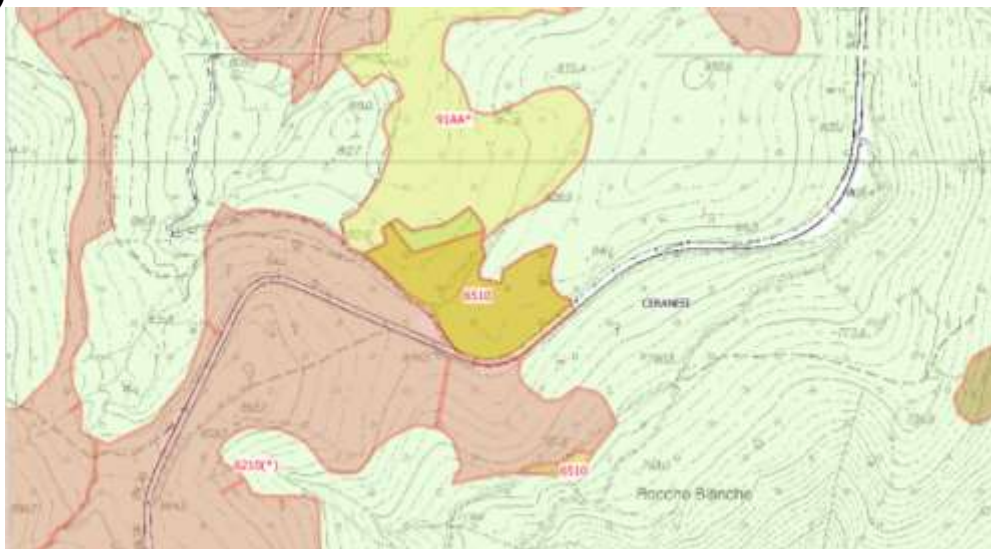
91AA (Boschi pannonicici di quercia bianca):

*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)



TANN-A DO VENTO
Rhinolophus euryale
Speleomantes strinatii

Ambito 4)



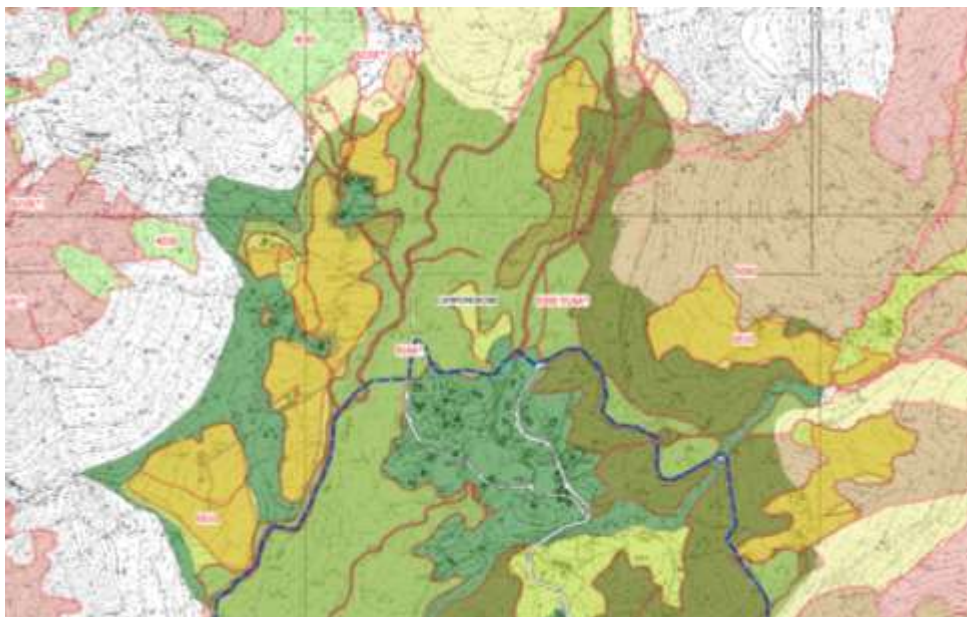
13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
Rocche Bianche S. P. Praglia
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Ambito 5)



13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
Campasso – Campomorone
91AA (Boschi pannonicici di quercia bianca): A CONTORNO

Ambito 7)



13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
Ca Mea – Ca Volpe, Cse Cortino- Campomorone
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
Ca Mea – Ca Volpe, Cse Cortino- Campomorone
91AA (Boschi pannonicici di quercia bianca)
9260 - Foreste di *Castanea sativa*

Ambito 8)



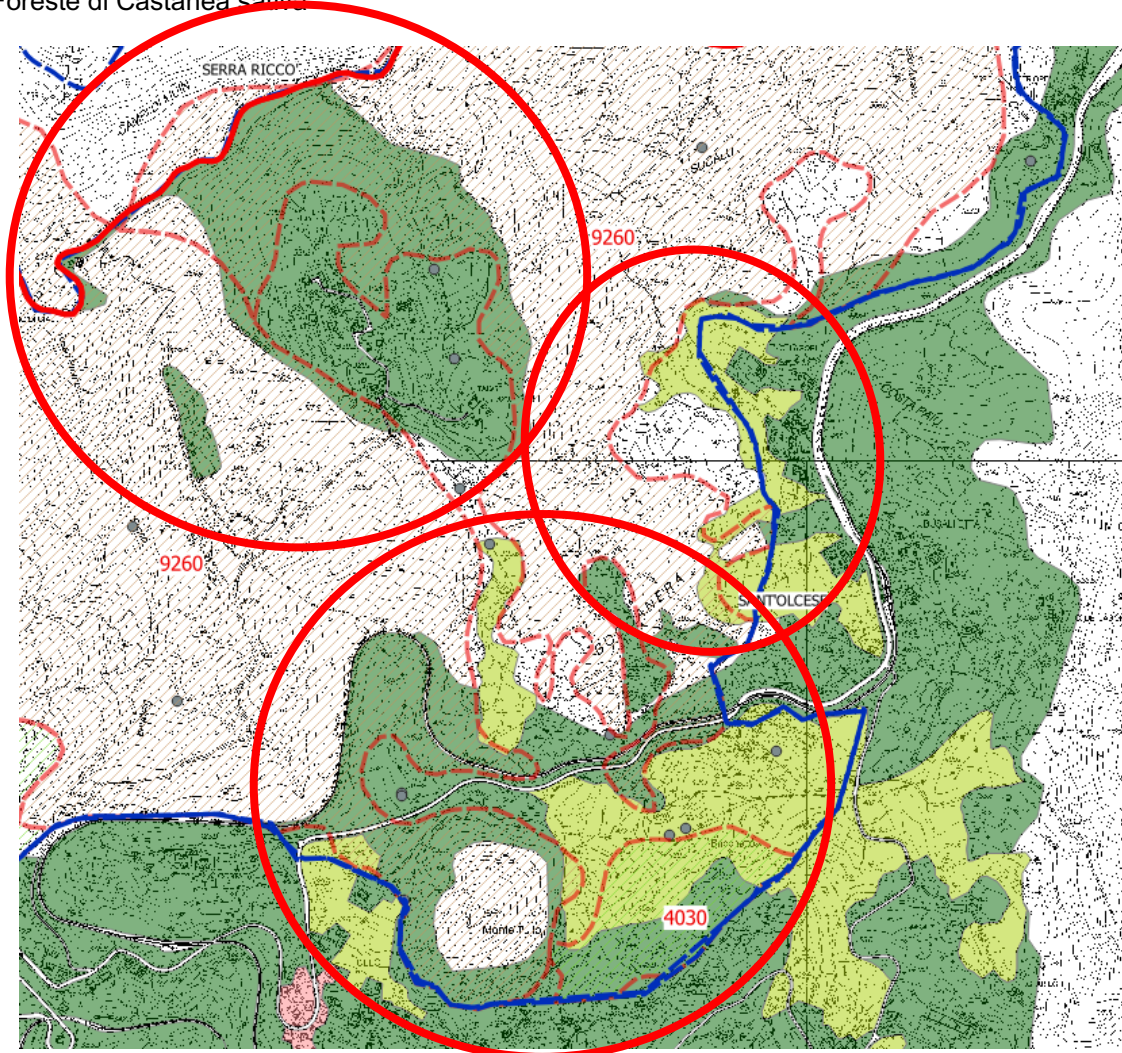
14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
Vixela – Ca Ruta- Campomorone
9260 - Foreste di *Castanea sativa*

Con riferimento alla Zona Speciale di Conservazione: Rio Ciaè (ex SIC IT1330893)

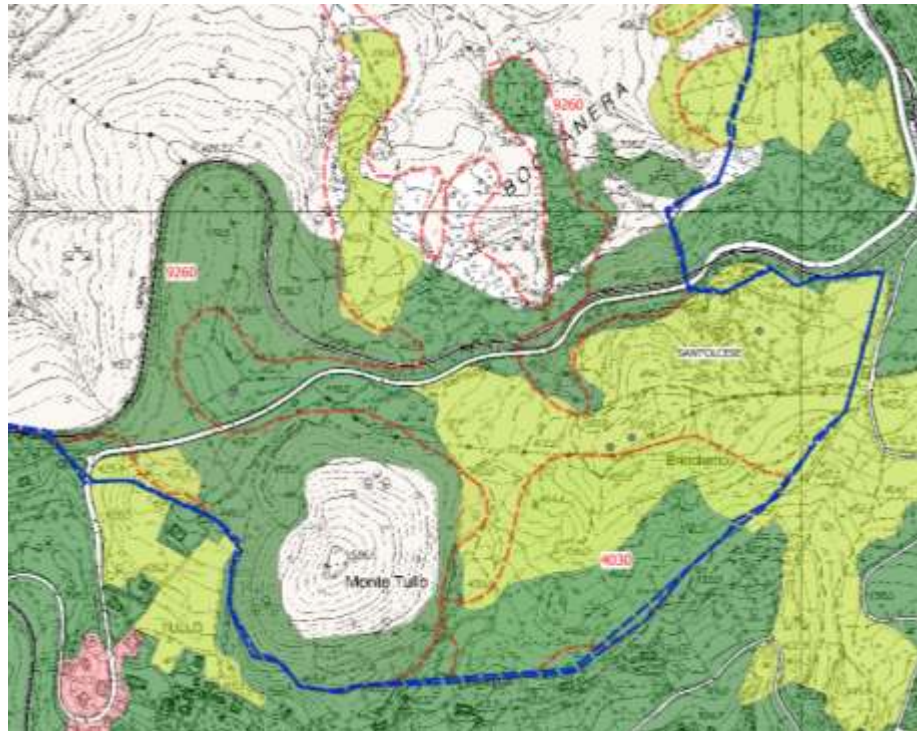


14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
Ciazzi- Sant'Olcese

9260 - Foreste di Castanea sativa

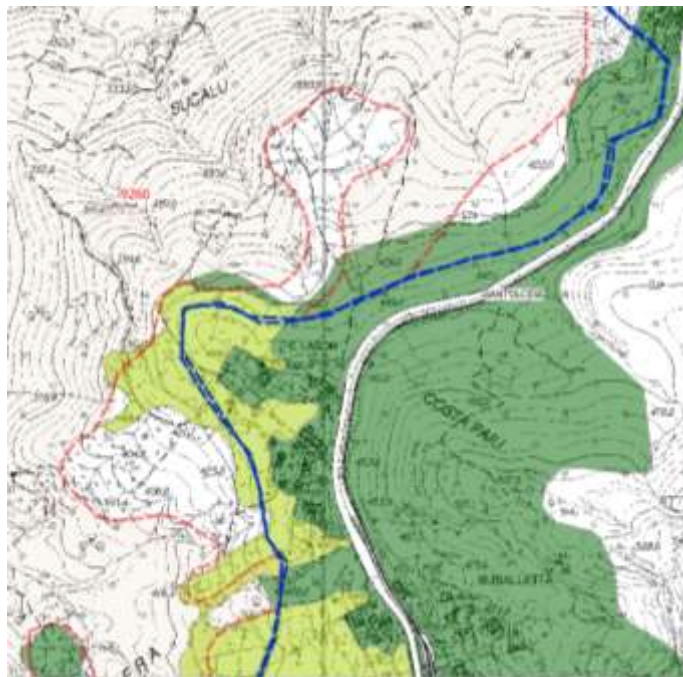


Ambiti Brichetto, Boccanegra-C.se Lagori, Ronco-Tagge

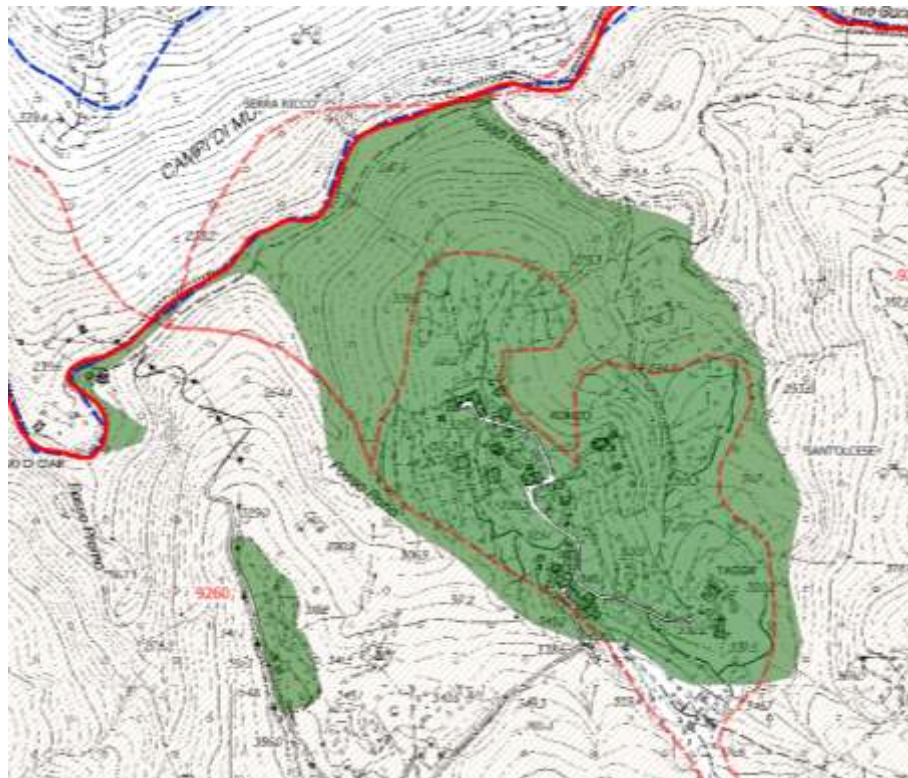


13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
 Brichetto – Sant'Olcese
 4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)
 9260 - Foreste di Castanea sativa

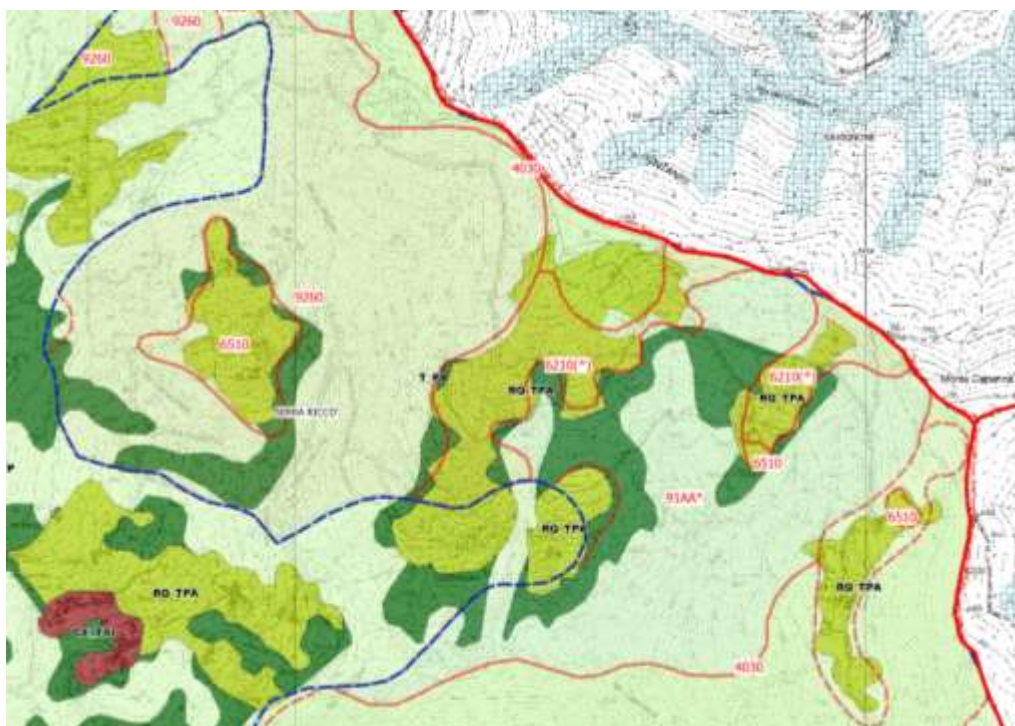
14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
 Brichetto – Sant'Olcese
 4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)
 9260 - Foreste di Castanea sativa



13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
 Boccanegra - C.se Lagori- Sant'Olcese
 9260 - Foreste di Castanea sativa
 14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
 9260 - Foreste di Castanea sativa



14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
 Ronco Tagge- Sant'Olcese
 9260 - Foreste di *Castanea sativa*



13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
 C.se Cascine Case Lisca Calcinara - Serra Riccò
 4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)
 *6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)
 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
 9260 - Foreste di *Castanea sativa*
 91AA (Boschi pannonicici di quercia bianca)

14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale

C.se Cascine Case Lisca Calcinara - Serra Riccò

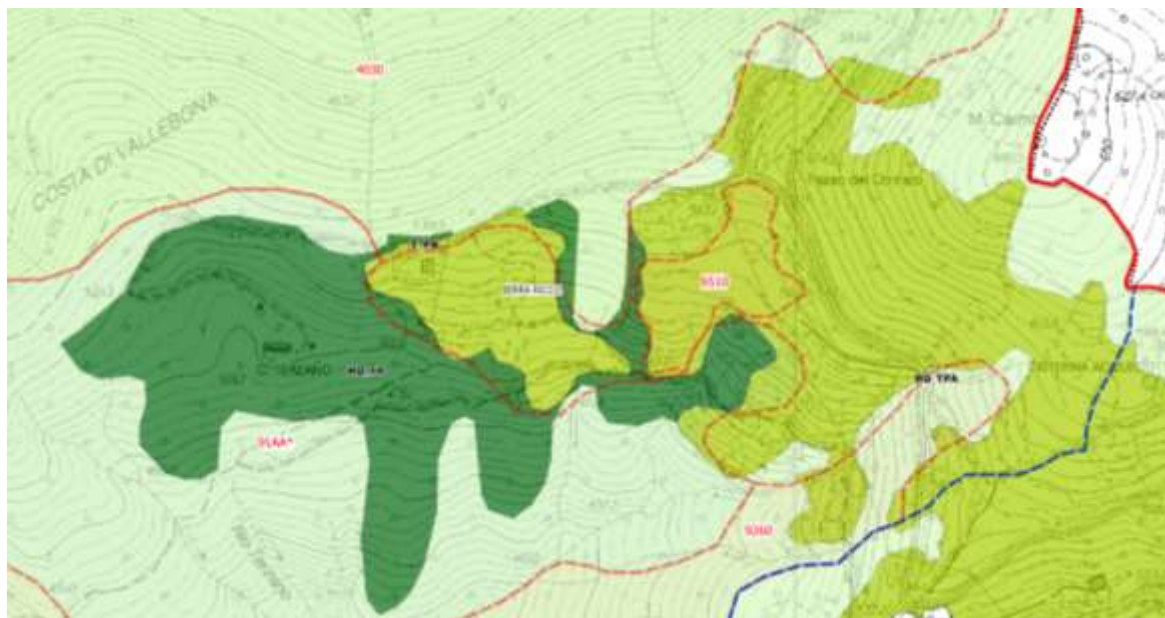
4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)

*6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

9260 - Foreste di *Castanea sativa*

91AA (Boschi pannonicici di quercia bianca)



13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola

Cse Terzano Mte Carmo- Serra Riccò

4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

9260 - Foreste di *Castanea sativa*

91AA (Boschi pannonicici di quercia bianca)

14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale

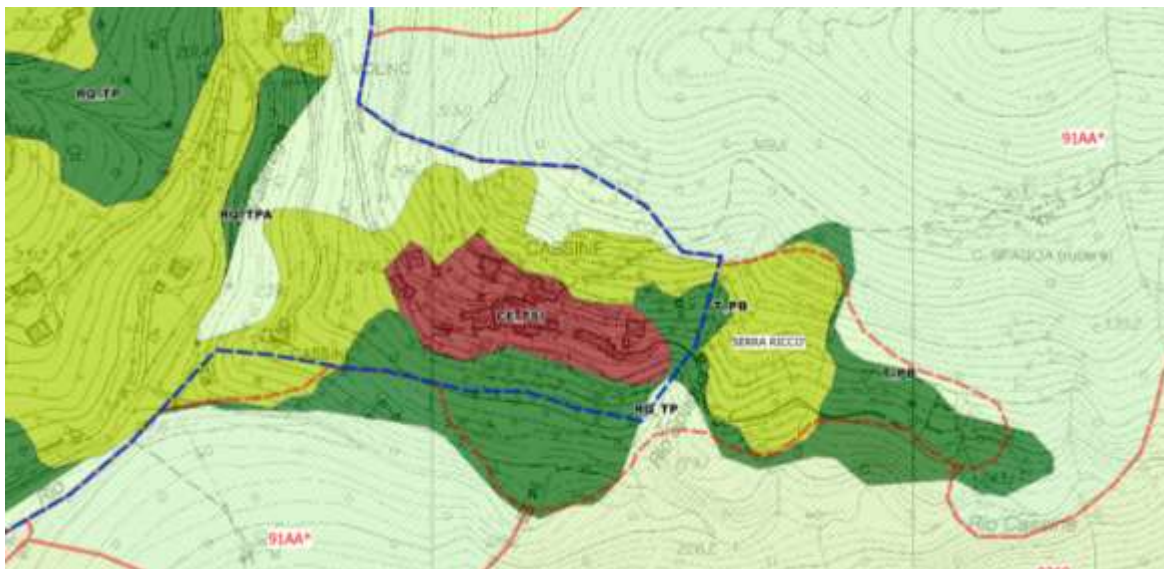
Cse Terzano Mte Carmo- Serra Riccò

4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

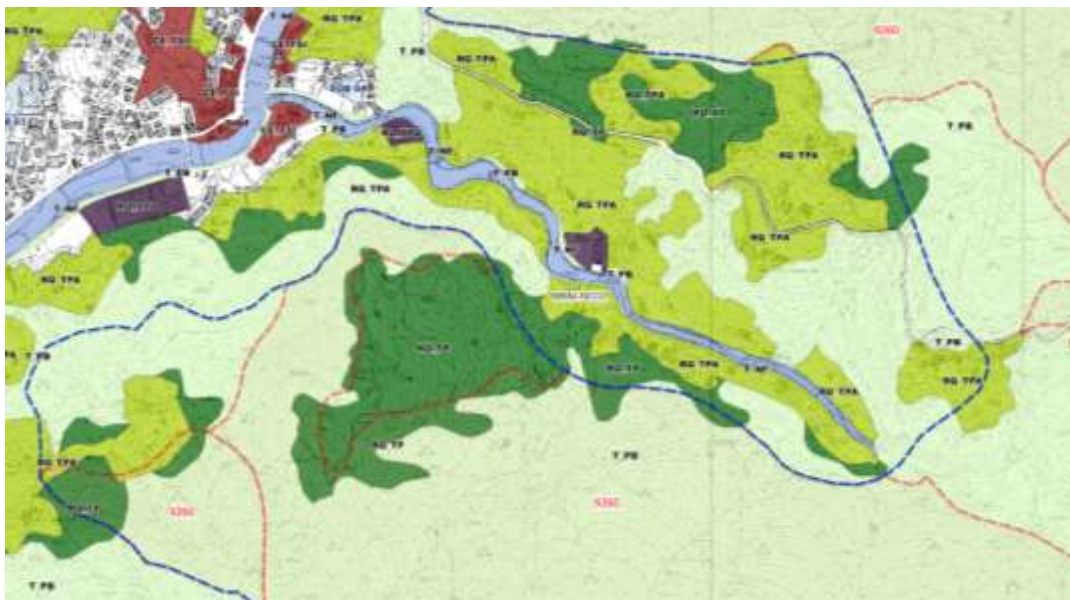
9260 - Foreste di *Castanea sativa*

91AA (Boschi pannonicici di quercia bianca)



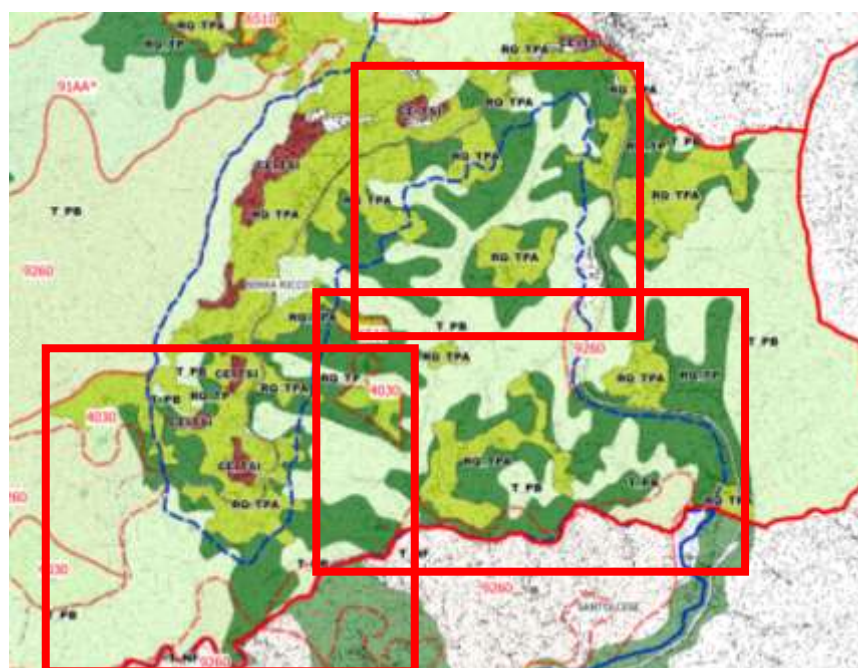
13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
Cassine- Serra Riccò
9260 - Foreste di Castanea sativa
91AA (Boschi pannonicici di quercia bianca)

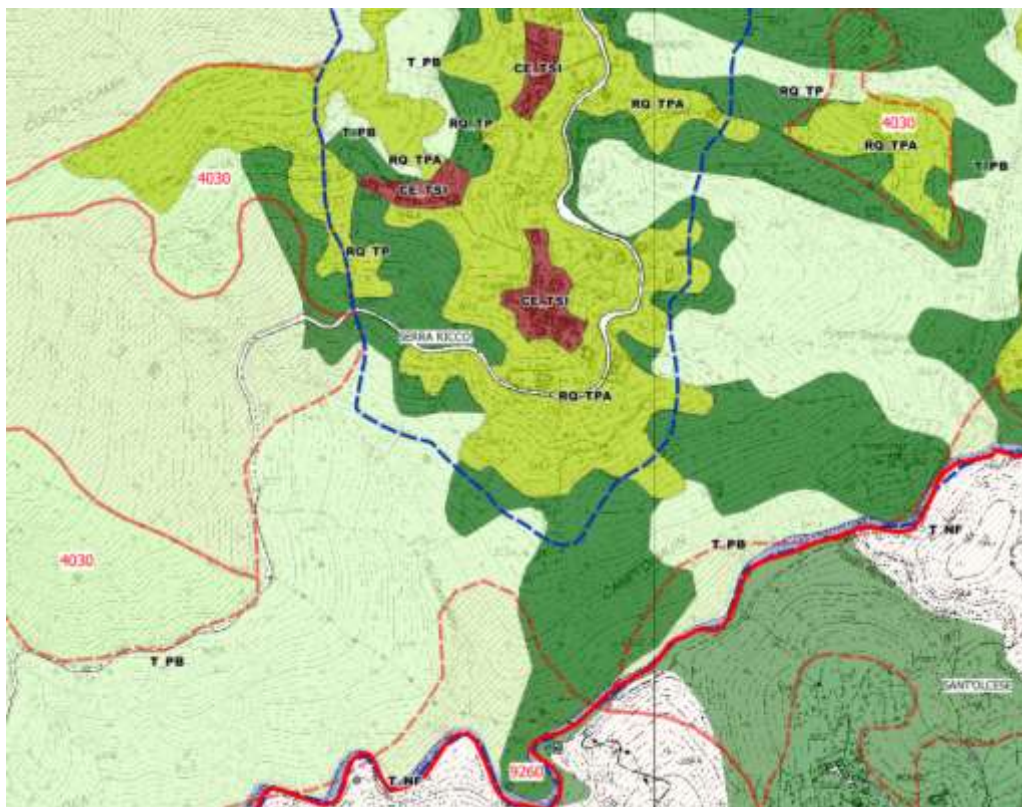
14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
Cassine- Serra Riccò
9260 - Foreste di Castanea sativa
91AA (Boschi pannonicici di quercia bianca)



Casale C.se Cassina
13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
Casale C.se Cassina- Serra Riccò
9260 - Foreste di Castanea sativa

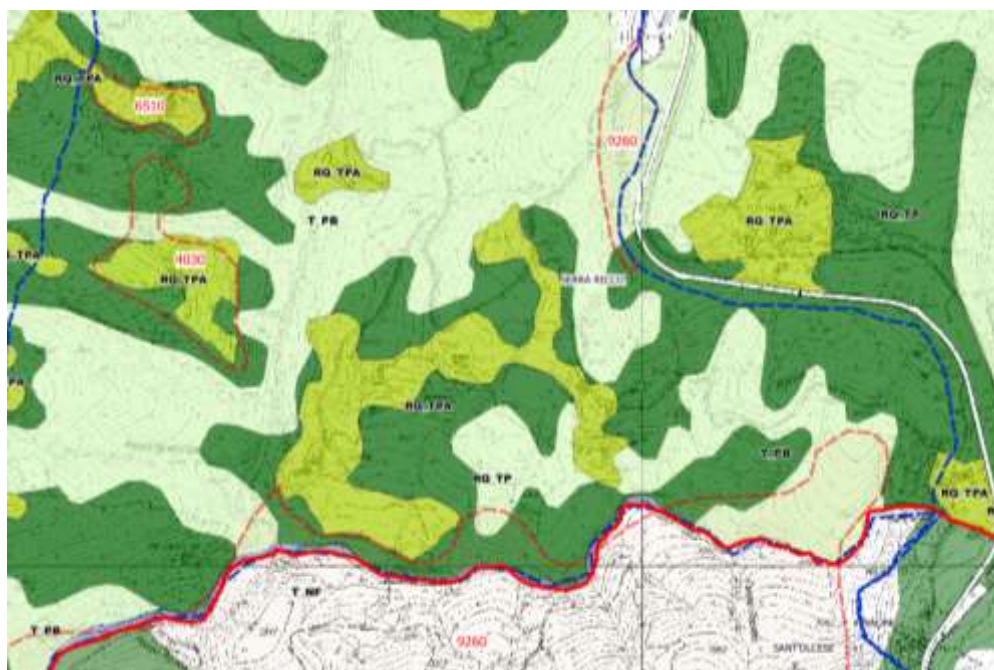
14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
Casale C.se Cassina- Serra Riccò
9260 - Foreste di Castanea sativa





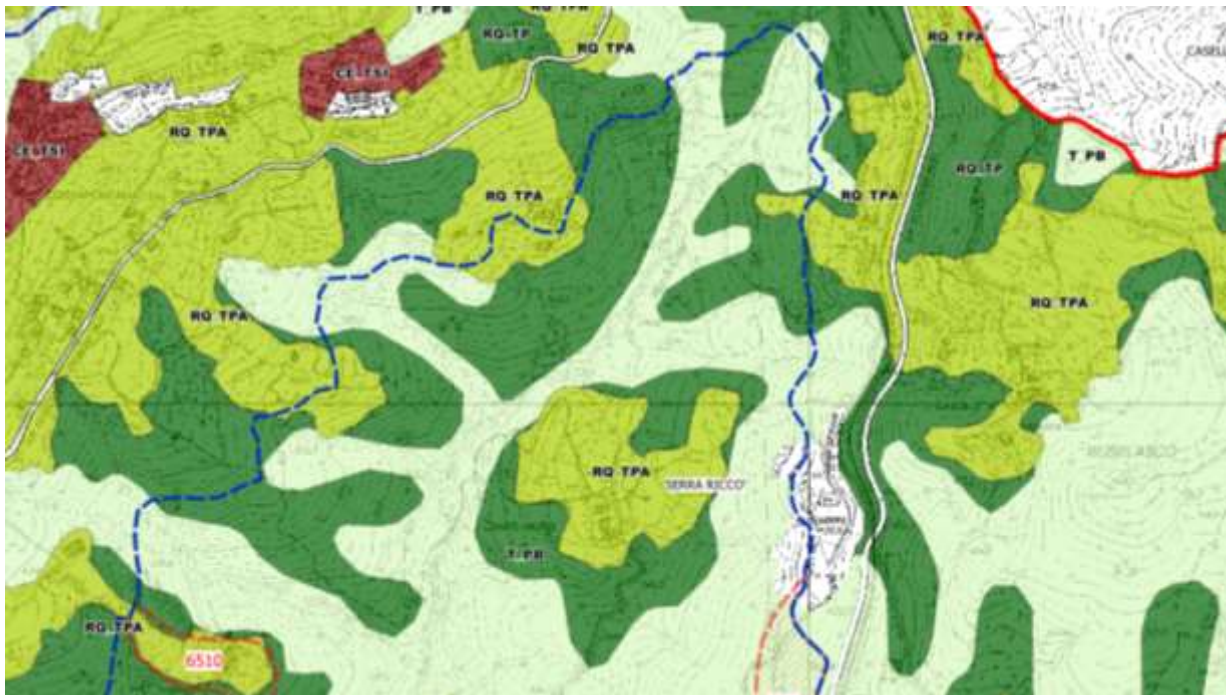
13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
Campelo , Prele, Vigo d'Orero - Serra Riccò
4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)

14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
Campelo , Prele, Vigo d'Orero- Serra Riccò
4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)



13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
Serrea- Serra Riccò
4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
9260 - Foreste di *Castanea sativa*

14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
 Serrea - Serra Riccò
 4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)
 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
 9260 - Foreste di *Castanea sativa*



13. RQ_TPA - Ambiti di riqualificazione di territori di produzione agricola
 Cian di Nusci- Serra Riccò
 Nessun habitat prioritario

14. RQ_TP - Ambiti di riqualificazione di territori di presidio ambientale
 Cian di Nusci- Serra Riccò
 Nessun habitat prioritario

2. VALUTAZIONI DI SINTESI

Di seguito si indicano le interferenze tra habitat prioritari agricolo-prativi-pascolivi e le previsioni di ambito:

- in questi casi le previsioni di nuova edificazione e comunque consumo di suolo per pertinenze non sono percorribili nelle seguenti condizioni:
 - presenza dei seguenti habitat
 - 4030 - Lande secche (tutti i sottotipi)
 - 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
 - *6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)

L'asterisco indica : L'habitat diventa prioritario solo se rappresenta un importante sito per la presenza delle orchidee; la discriminante deriva dalla soddisfazione di almeno uno tra i tre seguenti criteri:

 - il sito comprende una ricca sequenza di specie di orchidee;
 - il sito include una popolazione importante di un'orchidea rara nel territorio nazionale;
 - il sito contiene una o più specie di orchidee considerate rare, molto rare o eccezionali sul territorio nazionale.

Il rilievo di queste condizioni potrà essere oggetto di valutazione puntuale da allegare all'istanza obbligatoria di valutazione/approvazione da sottoporre all'Ente di Gestione.
- nel caso di presenza di habitat boschivi, similmente le aree non possono essere investite da previsioni

di nuova edificazione e comunque consumo di suolo per pertinenze ovvero da eliminazione del bosco.
 9260 - Foreste di Castanea sativa
 91AA (Boschi pannonici di quercia bianca):

- nel caso di presenza di chiroteri andranno adottate le precauzioni recate dalle norme (vedi tabella allegata)
 Rhinolophus euryale
 Rhinolophus ferrumequinum

2.1. Descrizione delle interferenze del piano ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito)

Uso di risorse naturali

L'uso di risorse naturali è estremamente limitato e non rilevante.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Non si prevedono fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio rilevanti.

Fattori di inquinamento e disturbo ambientale

tipo	rilevanza
inquinamento del suolo	non rilevante
inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)	non rilevante
inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)	non rilevante
inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	non rilevante
inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)	non rilevante
inquinamento termico	non rilevante
inquinamento luminoso	non rilevante
inquinamento genetico	non rilevante
produzione di rifiuti e scorie	non rilevante
disturbo/inquinamento antropico (impatto turistico, impatto delle attività legate al tempo libero etc.)	non rilevante

Rischio di incidenti

Non si ravvisa il rischio di incidenti rilevanti.

2.2. Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Perdita di superficie di habitat

Le previsioni di Piano non presuppongono perdita di superficie di habitat rilevanti.

Nel dettaglio le progettazioni definitive dovranno essere sottoposte alla valutazione ed all'approvazione dell'Ente di Gestione

Frammentazione dell'habitat

Con il termine frammentazione si intende una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come "il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica".

Le previsioni di Piano non presuppongono frammentazioni di habitat rilevanti.

Nel dettaglio le progettazioni definitive dovranno essere sottoposte alla valutazione ed all'approvazione dell'Ente di Gestione

Perdita di specie di interesse conservazionistico

Si intende una diminuzione del numero di individui di una specie o la perdita completa della specie a causa sia della frammentazione che della diminuzione dell'area degli habitat a seguito di interventi antropici.

Le previsioni di Piano non presuppongono perdita di specie di interesse conservazionistico.

Nel dettaglio le progettazioni definitive dovranno essere sottoposte alla valutazione ed all'approvazione dell'Ente di Gestione

Perturbazione di specie della flora e della fauna

In ecologia con il termine perturbazione si intende uno stato di alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali. In altri termini la perturbazione può essere considerata una conseguenza del disturbo causato dagli interventi antropici.

Il disturbo può essere descritto in termini di:

dimensioni spaziali

frequenza: intesa come numero di eventi in un determinato periodo di tempo

intensità: energia dell'evento per unità di superficie nell'unità di tempo Al disturbo sono legati i concetti di:

stabilità: proprietà di un sistema complesso di mantenere specie e funzioni, di resistere quindi alle perturbazioni esterne

resilienza: capacità di assorbire i cambiamenti e di tornare al proprio stato di equilibrio dinamico

Le previsioni di Piano non presuppongono perturbazione a carico di specie della flora della fauna significative.

Densità di popolazione

La densità di popolazione è il rapporto tra il numero di individui di una determinata specie e superficie su cui è distribuita la popolazione.

Le previsioni di Piano non presuppongono influenze significative sulla densità di popolazione delle specie.

Fauna e Flora

Le previsioni di Piano non presuppongono influenze significative su fauna e flora.

2.3. Misure di mitigazione degli impatti

Le pressioni e minacce a habitat e specie presenti nelle ZSC e all'interno dei perimetri della Rete ecologica che possono essere mitigate e/o evitate nell'ambito dell'applicazione delle norme di Piano sono le seguenti:

- realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni;

- realizzazione di percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate);
- frammentazione indotta da infrastrutture lineari;
- riduzione e/o banalizzazione dell'habitat;
- scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua;
- alterazione sponde ed alvei.

L'attuazione del Piano Urbanistico e degli interventi consentiti non comporta, con riferimento alle pressioni e minacce evidenziate, impatti significativi su habitat e specie delle ZSC, né in generale alle superfici ad di fuori dei centri abitati.

In questo capitolo si affrontano quindi modalità esecutive degli interventi atte a contenere i seppur minimi impatti: in fase di progettazione:

- nella progettazione degli spazi esterni, sulla base di un rilievo di dettaglio della copertura vegetale e della presenza di manufatti, mantenimento della mosaicatura (alternanza di spazi aperti a vegetazione erbacea e arbustiva e copertura con piante arboree) e uso di materiale vegetale di provenienza locale e appartenente alla flora autoctona;
- nella progettazione delle infrastrutture lineari minori realizzate in ambiente boschivo mantenimento della continuità della copertura arborea;
- nella progettazione delle infrastrutture lineari minori che interferiscono con il reticolo idrografico mantenimento della continuità dei corsi d'acqua;
- nella progettazione di interventi che includono fasce riparie mantenimento o ripristino della vegetazione spondale con utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistic;
- nella progettazione di interventi di consolidamento e/o ripristino utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistic;
- mantenimento e/o utilizzo, quando possibile, di murature a secco in pietrame;
- utilizzo di sistemi di illuminazione a bassa emissione;
- predisposizione del cronoprogramma di cantiere in modo che tenga conto della stagione più idonea di esecuzione delle opere al fine di escludere i periodi nei quali sono in corso le fasi biologiche più delicate delle specie presenti;
- in fase di cantiere;
- informare e sensibilizzare la squadra al lavoro rispetto ai valori dell'area e alle principali criticità e vulnerabilità dell'area di cantiere;
- evitare l'inquinamento delle acque da eventuali reflui di cantiere;
- porre particolare cura nello stoccaggio dei materiali di cantiere in modo da evitare la compattazione del suolo o la contaminazione con i materiali (integrità delle confezioni);
- utilizzare mezzi di cantiere in piena efficienza;
- limitare la rumorosità delle operazioni;
- effettuare i lavori nel periodo temporale di minimo disturbo per la fauna;
- prevedere opere di ripristino post – cantiere con uso di specie autoctone.

2.4. Considerazioni conclusive

Le aree ZSC ricadenti nelle aree PUC-INT coinvolgono i territori meno insediati, non ricadono all'interno nuclei abitati significativi. Per gli ambiti in cui risulta preminente, per motivi di tutela ambientale legati al qualificato paesaggio dei versanti collinari, l'indirizzo volto al mantenimento delle condizioni antropiche dell'ambiente di origine rurale, con la presenza di attività di presidio agricolo, costituisce obiettivo invariabile del Piano il non incremento del sistema residenziale o assimilabile che non sia direttamente connesso all'attività di presidio agricolo o collegato al miglioramento delle dotazioni collettive e delle infrastrutture pubbliche, al recupero delle preesistenze, alla difesa del suolo o allo sviluppo delle attività agrituristiche o turistiche compatibili.

Si allegano per completezza della Relazione di Incidenza:

- Normativa di riferimento;
- Allegato A) Misure di conservazione ed indicazioni gestionali;
- Allegato C) Condizioni d'obbligo.

Normativa di riferimento

Europea

Tipo di atto	N.	DATA	titolo	estremi pubblicazione
DIRETTIVA	92/43/CEE	21/05/1992	Concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat)	GU L 206 DEL 22/07/1992
DIRETTIVA	97/62/CEE	27/10/1997	Recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.	GU L 305 del 08/11/1997
DECISIONE DELLA COMMISSIONE	2004/798/CE	07/12/2004	Decisione che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale	GU L 382 del 28/12/2004
DECISIONE DELLA COMMISSIONE	2006/613/CE	19/07/2006	Decisione che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea	GU L L 259 del 21/09/2006
DIRETTIVA	2009/147/CE	30/09/2009	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici	GU L20 del 26/01/2010

Nazionale

Tipo di atto	N.	DATA	titolo	estremi pubblicazione
D.P.R.	357	08/09/1997	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.	Gazzetta ufficiale n.248 del 23-10-1997 – Suppl. Ordinario n. 219
D.M.		20/01/1999	Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE	Gazzetta ufficiale n.32 del 9/2/1999
D.M.	3	03/09/2002	Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.	Gazzetta ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002
D.P.R.	120	12/03/2003	Regolamento recante modifiche ed integrazioni d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche	Gazzetta ufficiale n.124 del 30 maggio 2003
D.M.		17/10/2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).	Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007
D.M.		24/12/2012	Disposizioni per il controllo della detenzione e del commercio degli scoiattoli alloctoni appartenenti alle specie <i>Callosciurus erythraeus</i> , <i>Sciurus carolinensis</i> e <i>Sciurus niger</i> .	Gazzetta ufficiale n. 28 del 02 febbraio 2013

Regionale

Tipo di atto	N.	DATA	titolo	estremi pubblicazione
L.R.	28	10/07/2009	DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITA'	Bollettino Ufficiale n. 13 del 15 luglio 2009

D.G.R.	1444	02/11/2009	Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure	Bollettino Ufficiale N. 47 del 25 novembre 2009
D.G.R.	1687	04/12/2009	Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria"	Bollettino Ufficiale n. 52 del 30 dicembre 2009
D.G.R.	1793	18/12/2009	Istituzione Rete ecologica – LR 28/2009 art.3	Bollettino Ufficiale n. 2 del 13 gennaio 2010
D.G.R.	864	13/07/2012	Approvazione linee guida per redazione piani di gestione dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale terrestri liguri (art. 5, comma 2, l.r. 28/2009)	Bollettino Ufficiale n. 43 del 24 ottobre 2012
D.G.R.	1716	28/12/2012	Linee guida per manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciali liguri.	Bollettino Ufficiale n. 5 del 30 gennaio 2013
D.G.R.	30	18/01/2013	Legge regionale n. 28/2009. Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi. Sostituzione D.G.R. n. 328/2006	Bollettino Ufficiale n. 06 del 06 febbraio 2013
D.G.R.	537	04/07/2017	Approvazione delle misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) appartenenti alla regione biogeografica mediterranea. Legge regionale 10 luglio 2009, n. 28 art.4, comma 4.	Data di pubblicazione su web 11/07/2017
D.G.R.	226	29/03/2019	L.r. 28/2009 - Linee guida in materia di valutazione di incidenza sui piani - parziale modifica della DGR 30/2013	Data di pubblicazione su web 08/04/2019
D.G.R.	262	04/04/2019	Approvazione del Piano di Gestione della ZSC cod. IT1342806 "M. Verruga - M. Zenone Roccagrande - M. Pu" Ente gestore Regione Liguria. L.R. 28/2009	Bollettino Ufficiale n. del Bollettino Ufficiale N° 18 del 02/05/2019
D.G.R.	261	04/04/2019	Approvazione del Piano di Gestione della ZSC cod. IT1343412 "Deiva - Bracco - Pietra di Vasca - Mola" Ente gestore Regione Liguria. L.R. 28/2009	Bollettino Ufficiale N° 18 del 02/05/2019

Bibliografia

Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete natura 2000 Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle comunità europee.

AA VV – 2001 La biodiversità nella regione biogeografica mediterranea – ANPA

Attilio Arillo e Mauro Mariotti 2005 Guida alla conoscenza delle specie liguri della Rete Natura 2000 – Schede per il riconoscimento, la gestione ed il monitoraggio – Manuali LIBIOSS 2/2005

Mauro Giorgio Mariotti et al. 2006 Atlante degli Habitat Natura 2000 in Liguria

AA VV – 2006 Natura e Biodiversità – I Quaderni della formazione ambientale APAT

AA VV - 2006 Cultura ambientale e sviluppo sostenibile - I Quaderni della formazione ambientale APAT

AA VV Tipi forestali della Liguria" (Pubblicazione Regione Liguria Dipartimento Agricoltura, Protezione Civile e Turismo - Servizio Politiche della Montagna e della Fauna Selvatica A cura di Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente S.p.A., Torino)

APAT 2003 Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionali - Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale

Piano Integrato Ente Parco Beigua adottato con deliberazione C.R. 11 del 21 maggio 2019

Siti internet: <http://www.minambiente.it>

<http://www.ambienteinliguria.it> <http://eunis.eea.europa.eu>

ALLEGATO A)

Misure di conservazione ed indicazioni gestionali

In relazione a quanto evidenziato per gli habitat inclusi nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE (Capitolo 4) e le specie target primarie (Capitolo 5) in merito a problematiche di conservazione, criticità riscontrate, stato di conservazione ed obiettivi gestionali (Capitolo 7), viene di seguito proposta una sintesi relativa a misure di conservazione ed indicazioni gestionali, suddivise in relazione ai principali ambienti dell'area di studio, i Chiroterri ed il Lupo; per ogni gruppo si forniranno prima delle indicazioni 'general', che valgono per tutti gli elementi che caratterizzano la categoria, e successivamente le indicazioni per i singoli habitat e specie o loro gruppi omogenei.

Per quanto riguarda 'azioni non consentite' ed 'obblighi' di seguito riportati, sono in ogni caso fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione naturalistica delle aree protette in oggetto.

Tutte le deroghe previste nei casi di 'pubblica incolumità' relative a periodi indicati nelle azioni non consentite e negli obblighi di seguito riportati valgono esclusivamente in caso di urgenza motivata e documentata.

MISURE DI CONSERVAZIONE ED INDICAZIONI GESTIONALI VALIDE PER TUTTI GLI ELEMENTI E GLI AMBITI DELLE AREE PROTETTE.

AZIONI NON CONSENTITE

- Pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento (R.R. 5/2008: tuttavia per le aree definite zona "prateria-pascolo" può essere consentito l'utilizzo delle superfici foraggere con carico fino a 1 UBA/ettaro).
- Apertura di nuova viabilità a carattere permanente, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia dell'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti, la prevenzione antincendio boschivo, la salvaguardia naturalistica e comunque previa apposita valutazione di incidenza. Tale divieto non interessa comunque l'apertura di strade forestali previste dalla Pianificazione Forestale sottoposta a V.I. e redatta in coerenza con quanto stabilito dal vigente Programma Forestale Regionale o di aree forestali a gestione consorziata o collettiva. Asfaltatura di strade a fondo naturale, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, di antincendio boschivo.
- Circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade esistenti, fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 e alla 38/92 ed eccettuata la circolazione di mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché, ai fini dell'accesso al fondo, da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, usufruttuari, lavoratori e gestori; nell'ambito della normativa vigente, gli enti gestori potranno autorizzare, ad eccezione che negli habitat prioritari, lo svolgimento di manifestazioni sportive previa effettuazione della procedura di valutazione d'incidenza, di cui alla fase 2 dell'allegato B della d.G.R. n.30/2013.
- Eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, così come disposto dall'art. 2, comma 4, lettera d) del D.M. 17/2007, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili, piantate e boschetti, ambienti ecotonali; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile.
- Apertura di nuove cave e miniere. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008.
- Apertura di nuove discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti, fatti salvi gli impianti in ambito urbanizzato di trattamento rifiuti volti all'implementazione della raccolta differenziata
- Utilizzo sul campo di rodenticidi a base di anticoagulanti della seconda generazione e fosforo di zinco. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione naturalistica del sito, comunque successivamente alla effettuazione di valutazione di incidenza (R.R. 5/2008). Uso di munizionamento al piombo.
- Per tutte le specie floristiche in Allegato II e IV della Direttiva Habitat è fatto divieto di raccolta di piante intere o parti di essa se non per finalità di studio comprovate e realizzati previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza. E' altresì vietato ogni intervento che comporti distruzione diretta o indiretta degli habitat che ospitano le specie.
- Decollo, atterraggio, sbarco di persone e sorvolo a quote inferiori ai 500 metri dal suolo con velivoli a motore per finalità turistico-sportive salvo diversa prescrizione prevista dal piano di gestione o specifica deroga rilasciata dal soggetto gestore condizionata all'espletamento della procedura di valutazione di incidenza. Risulta opportuna la predisposizione apposito regolamento. Risemine con specie erbacee o arbustive estranee alla flora che caratterizza l'habitat.
- Distruggere o il danneggiare intenzionale nidi o ricoveri di uccelli.
- Realizzazione di opere che prevedono cavi sospesi.
- Nelle aree aperte (prati, pascoli e incolti, aree vegetazione rada o assente) l'abbandono dei sentieri segnalati da apposito segnavia durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche legate ad ambienti aperti (mesi di maggio - giugno - luglio), se non per attività specificatamente autorizzate dall'ente.
- Introdurre cani senza l'utilizzo di guinzaglio dal 31.03 al 31.07, fatto salvo l'impiego di cani da soccorso, cani 'antidoto', cani di supporto alle attività pastorali e cani utilizzati per censimenti cinegetici accompagnati da conduttore autorizzato da ente parco nei termini del protocollo di monitoraggio.

-L'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, fatti salvi i casi, regolarmente autorizzati, di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile. L'accensione di fuochi all'aperto, l'abbruciamento delle stoppie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati o infestante, se non preventivamente autorizzati dall'autorità competente e fatti salvi gli interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente.

-Svolgere attività di guerra simulata senza l'assenso del soggetto gestore o in contrasto con le norme del piano di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza. Tale attività è in ogni caso vietata dal 1° marzo al 30 ottobre.

BUONE PRATICHE

Misure di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione causato dalle linee elettriche o cavi sospesi (tali misure consistono, ad esempio, in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi elicord - soprattutto nei periodi in cui gli impianti di risalita sono sprovvisti di piattelli e sedili - o nell'interramento dei cavi, in particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori).

Riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale, sia in prossimità di rotte di migrazione per l'avifauna, sia su edifici storici ospitanti rifugi per Chiroteri.

CORSI D'ACQUA E BACINI

AZIONI NON CONSENTITE

Realizzazione di interventi o svolgimento di attività che comportino riduzione, frammentazione o perturbazione degli habitat fluviali, o che provochino l'eliminazione della naturalità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua, sorgenti e acquiferi e delle loro connessioni ecologico-funzionali con l'ambiente circostante, fatto salvo interventi per la pubblica incolumità tesi alla minimizzazione del rischio idrogeologico.

Realizzare interventi di rettificazione e canalizzazione dell'alveo al di fuori dei centri abitati fatta salva la tutela della pubblica incolumità e la difesa di insediamenti e infrastrutture. In tal caso gli interventi di protezione dovranno avvenire in misura compatibile con il mantenimento e la tutela dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e mediante l'impiego, in via prioritaria, di tecniche di ingegneria naturalistica.

Realizzazione di interventi sulla vegetazione riparia (incluso l'esbosco) lungo corsi d'acqua nei periodi dal 1° marzo al 30 giugno e dal 15 agosto al 15 settembre, così come previsto dal Reg. Regionale 3/2011 art.6 e specificato nelle linee guida di cui alla D.G.R. 1716/12, e nell'arco dello stesso anno su entrambe le sponde.

Utilizzo diserbanti e pirodiserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori), fatto salvo quando previsto relativamente al contenimento delle specie alloctone invasive.

Intervenire con taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi nel periodo riproduttivo della fauna (dal 1° marzo al 31 luglio) [R. R. 5/2008].

Immissioni, introduzioni e ripopolamenti di qualsiasi specie di ittiofauna o idrofauna se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione della ZPS. Sono esclusi interventi di immissione di specie non autoctone in bacini artificiali con esemplari unisessuali.

Accedere ad aree con accesso regolamentato in difformità alle disposizioni gestionali stabilite. divieto

generale OBBLIGHI

In caso di progettazione e realizzazione di nuove barriere e opere spondali, longitudinali o trasversali attraversamenti di strade e altre infrastrutture che causino una interruzione alla libera movimentazione della fauna ittica o una modificazione della struttura naturale dell'alveo, è obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.), la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione.

Opere di difesa longitudinali e trasversali, interventi di artificializzazione, di risagomatura, di dragaggio e di movimentazione degli alvei sono ammessi unicamente qualora indispensabili ai fini della protezione idraulica di infrastrutture o di insediamenti urbani consolidati e in assenza di soluzioni alternative a minore impatto; in tali casi è comunque obbligatoria la realizzazione di interventi di mitigazione (scale di risalita, rampe, attraversamenti, tratti di sponda a bassa pendenza, ecc.) e di compensazione, la verifica della loro funzionalità nonché la loro manutenzione; si intendono esclusi da tale obbligo gli eventuali interventi di modificazione degli alvei necessari per favorire la riattivazione della dinamica fluviale.

In presenza di derivazione obbligo di mantenimento di un adeguato deflusso minimo vitale.

In corrispondenza di argini artificiali, di difese di sponde, di dighe in terra, di opere di presa o derivazione e di altre opere idrauliche o di bonifica è sempre consentito il taglio di singole piante che possono recare danno alla loro funzionalità.

BUONE PRATICHE

Mantenimento della vegetazione di ripa; conservazione di alberi ed arbusti autoctoni, di fossati, di canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali. Interventi di rinaturalizzazione delle sponde e dei corsi d'acqua.

Interventi di tutela e ripristino di ripe scoscese con terreni sciolti e prive di vegetazione in ambiente fluviale.

Interventi volti a dare continuità al corso d'acqua attraverso rampe di risalita previo monitoraggio della fauna ittica il cui risultato ne sconsigli la realizzazione per evitare l'espansione di specie aliene.

Controllo e riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, sia derivanti dalle attività agricole e zootecniche, sia industriali o derivanti da scarichi urbani.

Ripristino di fasce ripariali naturali, prati stabili, zone umide perfluviali temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, al fine di favorire l'insediamento di specie di flora e di fauna selvatiche autoctone anche tramite la messa a riposo dei seminativi e di consolidare la funzione di corridoi ecologici dei corsi d'acqua.

Creazione di fasce tampone di prato stabile o arbustive, evitando l'impiego di fitosanitari e le lavorazioni del suolo per una fascia di almeno 10 metri dalla sponda dei corsi d'acqua.

Individuazione, da parte del soggetto gestore, di aree con accesso regolamentato, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario.

Nel periodo invernale favorire lo sgombero di materiale legnoso completamente sradicato portato depositato sul greto dei fiumi, su precisa indicazione del soggetto gestore.

Piani di manutenzione pluriennale, d'intesa con il soggetto gestore, che definiscano la distribuzione spaziale e temporale degli interventi di taglio, sfalcio e trinciatura della vegetazione spontanea di corsi d'acqua, canali e fossi.

Interventi volti all'incentivazione di attività ricreative coerenti con le norme inerenti la tutela della biodiversità.

Limitazione del numero di derivazioni presenti lungo il corso d'acqua.

In presenza di sbarramenti (artificiali) trasversali insormontabili per la fauna acquatica procedere alla realizzazione di adeguati passaggi atti a permettere il transito longitudinale degli animali in entrambe le direzioni. Tale azione può essere evitata se entro 500 m a monte e/o a valle dello stesso, fossero presenti salti naturali invalicabili.

La gestione della vegetazione legnosa nelle aree di pertinenza dei corpi idrici, intesi come le zone comprese nella fascia A del PAI, per i corsi d'acqua per i quali sono definite, e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e per quelli intavolati a catasto a nome dello Stato come "beni demaniali – ramo acque", si effettua secondo quanto segue:

1) all'interno dell'alveo inciso:

-il taglio manutentivo della vegetazione, conservando le associazioni vegetali allo stadio giovanile, massimizzando la loro flessibilità e resistenza alle sollecitazioni della corrente ed eliminando i soggetti di effettivo pericolo per l'ostruzione della sezione idraulica o esposti alla fluitazione in caso di piena;

-la ceduzione senza rilascio di matricine, con turni anche inferiori a quelli minimi, nel caso di dimostrata necessità legata a motivi di sicurezza idraulica;

2) fuori dall'alveo inciso, ma entro 10 metri dal ciglio di sponda e nelle zone comprese entro una fascia di 10 metri dalla riva di laghi naturali:

-il taglio manutentivo, con il rilascio di almeno il 50 per cento di copertura residua, conservando i soggetti più stabili e appartenenti a diverse classi diametriche;

- il taglio delle piante inclinate o instabili che possono cadere nell'alveo.

-fuori dell'alveo inciso, oltre i 10 metri dal ciglio di sponda, negli ambienti forestali sono consentiti i tagli eseguiti in conformità al capo I del titolo IV delle presenti misure di conservazione;

-i tagli di cui ai punti 1) e 2) sono effettuati per tratte continue di lunghezza non superiore a

500 metri, separate da fasce di pari estensione non trattate nell'arco di almeno 4 anni. Quando la larghezza dell'alveo inciso è superiore a 10 metri, i tagli praticati sulle sponde opposte devono essere effettuati ad aree alternate; **INDICAZIONI**

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, nonché un'attività di indirizzo alla pianificazione, la compatibilità con eventuali progetti di sviluppo e/o fruizione e che, inoltre, durante le attività selvicolturali non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado. Contenimento ed eradicazione delle specie vegetali alloctone.

Dovranno essere privilegiati gli interventi di potatura, di ridimensionamento al taglio a raso, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio), la rinaturalizzazione dei tratti in cui sono stati realizzati interventi in alveo in passato, la naturalità del greto soprattutto nelle aree di frega, un'abbondante vegetazione acquatica in tutto il fiume e, in particolare, la salvaguardia del periodo riproduttivo delle specie ittiche (novembre-luglio). Il taglio della vegetazione sommersa, quando necessario, è da effettuarsi a periodicità annuale alternata (es. a sponde alterne, a settori alterni lungo la medesima sponda, ecc.).

Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.

Provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.

Intensificare la sorveglianza relativa alle immissioni illecite di specie alloctone, attivando programmi di monitoraggio ed eventualmente eradicazione delle specie alloctone invasive, attraverso interventi attivi e/o opportune occasioni di incentivazione.

In collaborazione con ARPAL, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici.

ZONE UMIDE (TORBIERE E STAGNI)

AZIONI NON CONSENTITE

Prosciugamento e/o interrimento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura, così come previsto dall'allegato A punto 4 della D.G.R. 1507/09. Prosciugamento artificiale, anche temporaneo, delle zone umide permanenti e allagamento permanente delle zone umide temporanee; sono fatti salvi gli interventi di disinquinamento o di eradicazione di specie alloctone invasive, ovvero di ripristino o miglioramento di habitat (o habitat di specie) di interesse comunitario di maggiore interesse conservazionistico per il sito, sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o previo assenso del soggetto gestore; sono fatti salvi gli interventi di manutenzione dei bacini artificiali previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza.

Utilizzo diserbanti e pirodiserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori).

Effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione della ZSC. Sono esclusi interventi di immissione di specie non autoctone in bacini artificiali con esemplari unisessuali.

Nuove captazioni idriche permanenti e temporanee, inclusi i drenaggi

Eliminazione o taglio della vegetazione acquatica (galleggiante, sommersa e riparia) salvo specifici progetti o programmi di conservazione del sito autorizzati dal soggetto gestore; gli interventi devono essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna di interesse conservazionistico (dal 1° marzo al 31 luglio);

Accesso incontrollato alle sponde attraverso la vegetazione palustre durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1° marzo – 31 luglio); Pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide;

BUONE PRATICHE

Interventi volti al mantenimento, al ripristino, all'ampliamento e alla creazione delle zone umide d'acqua dolce.

Realizzazione di attrezzature funzionali alla salvaguardia dell'habitat (recinzioni, percorsi obbligati, passerelle) nell'ambito di programmi di valorizzazione.

Creazione e/o manutenzione di fasce tampone senza lavorazioni del suolo per almeno 50 metri per lato dall'habitat o dalla sponda degli specchi d'acqua.

Riduzione dell'utilizzo fertilizzanti nelle colture insistenti su zone umide, anche sostituendo le colture in atto con altre meno esigenti in termini di apporti idrici, fitosanitari e fertilizzanti.

Impiego in agricoltura di approcci e tecniche alternative non chimiche all'utilizzo di prodotti fitosanitari.

Eliminazione o la riduzione delle captazioni idriche per ripristinare un adeguato stato di conservazione degli ecosistemi acquatici.

Controllo e la riduzione degli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, sia derivanti dalle attività agricole e zootecniche, sia industriali o derivanti da scarichi urbani;

Mantenimento o il ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa dei terreni circostanti l'area umida; Interventi per ridurre la densità di ittiofauna e altra fauna acquatica alloctona.

INDICAZIONI

Garantire un costante monitoraggio degli habitat e dei flussi idrici, una severa regolamentazione di tutela e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza finalizzata, in particolare, ad evitare drastiche captazioni e movimentazioni di terreno che determinino l'inaridimento delle aree.

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali attività di sfalcio siano circoscritte e finalizzate

esclusivamente alla conservazione dell'habitat.

Controllo popolazione ungulati selvatici.

Controllo ed eventuale limitazione al pascolo attraverso un'opportuna regolamentazione.

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio).

Prestare particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia.

Provvedere a rendere manifesto il divieto di inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua.

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat.

Intensificare la sorveglianza relativa alle immissioni illecite di specie alloctone, attivando programmi di monitoraggio ed eventualmente eradicazione delle specie alloctone invasive, attraverso interventi attivi e/o opportune occasioni di incentivazione.

Garantire attraverso procedure regolamentari e l'applicazione della valutazione di incidenza la distruzione o il cambio di destinazione di vasche artificiali/abbeveratoi. Attraverso interventi attivi, incentivi e accordi gestionali dovranno inoltre garantire la costruzione di nuove raccolte d'acqua artificiali e/o il recupero delle esistenti con l'aggiunta di scale di risalita per gli anfibi; entro tali raccolte di acqua dovrà essere vietata l'immissione di specie acquatiche alloctone.

Salamandrina terdigitata

AZIONI NON CONSENTITE

Qualsiasi intervento di arginatura, imbrigliamento, artificializzazione delle sponde, captazione o altri interventi che modifichino la naturalità dei corsi d'acqua in cui le specie si riproducono, nonché la loro portata. Taglio raso lungo le sponde dei ruscelli a meno di 15 metri dai corsi d'acqua.

Asportazione della lettiera di foglie morte a meno di 15 metri dai corsi d'acqua frequentati dalla specie.

BUONE PRATICHE

Recupero fontane o abbeveratoi con almeno un lato lungo a livello del suolo.

Trasformazione dei boschi cedui in cedui composti o fustaie per una fascia di 100 metri ai lati dei corsi d'acqua.

Monitoraggio periodico (3-5 anni a seconda della vulnerabilità).

In caso di presenza accertata, eradicazione e messa in atto di un piano di eradicazione o contenimento di specie di gamberi esotici.

Individuazione di eventuali scarichi inquinanti e loro bonifica.

Triturus alpestris apuanus - Triturus carnifex - Triturus vulgaris meridionalis

AZIONI NON CONSENTITE

Distruzione o alterazione significativa dei siti riproduttivi e degli habitat terrestri in un intorno di 500 metri dagli stagni.

Utilizzo di prodotti antiparassitari nocivi alla fauna acquatica.

BUONE PRATICHE

Cartografia dettagliata dei siti riproduttivi.

Monitoraggio annuale dei siti per verificarne lo stato di conservazione.

Creazione nuovi siti riproduttivi, anche a rotazione, ogni 3-4 anni o più.

Ricostituzione o creazione di habitat terrestri idonei alla fase terrestre della specie e fasce tampone per 500 metri intorno ai siti riproduttivi (prati stabili, siepi, boschetti).

Creazione di strutture atte a prevenire l'investimento degli animali da parte del traffico veicolare.

Bonifica dei siti riproduttivi in caso di presenza di ittiofauna o gamberi alloctoni, previo prosciugamento temporaneo (eventualmente anche saltando una stagione riproduttiva) o l'utilizzo di sostanze idonee all'eliminazione dell'ittiofauna; tali interventi di bonifica saranno effettuati nel periodo in cui gli anfibi sono assenti dallo stagno (settembre-dicembre).

In caso risulti impossibile eliminare i predatori, creazione di siti riproduttivi alternativi nelle vicinanze (< 500 metri).

INDICAZIONI

Evitare, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione specie ittiche predatrici se non già presenti nel sito.

Evitare l'inaridimento precoce delle raccolte d'acqua.

BOSCHI

N.B.: Per quel che concerne gli interventi silvocolturali è comunque opportuno, fatto salvo quanto previsto dalla Legge Regionale 4/99, il

rispetto delle indicazioni di cui al R.R. 5/2008.

AZIONI NON CONSENTITE

Eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive, così come previsto dall'art. 3 delle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale;

Trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco fatti salvi progetti di interesse naturalistico ed ecologico tesi all'aumento delle superfici "aperte" da attuarsi anche con le procedure previste dalla L.r. 4/2014;

La trasformazione di cui sopra è sempre vietata nei soprasuoli governati ad alto fusto, negli habitat definiti come prioritari dalla direttiva 92/43/CEE e nell'habitat 9120.

Transitare con qualsiasi mezzo in condizioni di suolo saturo o non portante

Pascolo in bosco, fatti salvi i casi in cui le aree di pascolamento siano identificate e circoscritte, assicurando la salvaguardia delle aree in rinnovazione, e ove sia utile per la conservazione di habitat non forestali d'interesse comunitario o conservazionistico

associati al bosco, o per il contrasto di specie esotiche invasive sulla base delle previsioni del piano di gestione o di specifici progetti approvati dal soggetto gestore

La realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno con specie estranee all'habitat.

Nei settori interessati dalla ZPS (R.R. 5/2008) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia naturalistica.

OBBLIGHI

Comunicazione all'ente gestore (rif. DGR 30/2013 all. E per interventi di miglioramenti forestale e all. F per interventi di utilizzazione).

Qualsiasi intervento selvicolturale, incluso l'esbosco, è sospeso nei periodi di nidificazione dell'avifauna:

& Maggio e Giugno ove non vi siano dati certi di nidificazione di specie incluse nell'allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE e s.m.e.i.

& Marzo, Aprile, Maggio, Giugno ove vi siano dati certi di nidificazione di specie incluse nell'allegato 1 della Direttiva 2009/147/CE e s.m.i. A maggior specificità di quanto già disposto dagli art.li 34-35-36-39 R.R. n.1/99 (rilascio matricine e provvigione minima) dovranno far parte delle quote indicate nei citati articoli i seguenti rilasci:

& ove presenti tutti gli alberi che presentano segni di nidificazione di Picidae (famiglia dei Picchi) o alberi che presentano fessurazioni o distacchi parziali della scorza;

& ove presenti un numero minimo di 12 alberi per ettaro che misurati, a 130 cm d'altezza, abbiano una circonferenza maggiore o uguale a 125 cm (diametro \geq 40 cm); se non presenti in tal numero lasciare comunque i 12 alberi che presentano il maggior diametro/circonferenza.

& compatibilmente con le esigenze di sicurezza, rilasciare ove presenti n. 6 alberi maturi, morti o deperienti per ettaro nell'area d'intervento da scegliere tra quelli di maggiori dimensioni;

& le singole piante e i boschetti a prevalenza di *Ilex aquifolium* e *Taxus baccata*, per i quali vige il divieto assoluto di taglio. Tali piante inoltre devono essere preservate anche da eventuali schianti di altre piante tagliate, pertanto è obbligatorio istituire una fascia di rispetto che ne garantisca la protezione.

& almeno un albero colonizzato da edera ove presente

& la vegetazione presente nella fascia di 15 metri da corsi d'acqua (orientativamente 7-8 metri per ciascuna sponda o 15 sullo stesso lato) e zone umide (misurati dal bordo esterno).

& le matricine a gruppi.

Nell'esecuzione dei tagli boschivi di superficie superiore a 2 ha, i rilasci di matricine sopra descritti corrispondono a "isole di biodiversità" destinate all'invecchiamento indefinito. L'estensione dell'isola di biodiversità per essere efficace deve ammontare come minimo: ad una superficie di 500 mq ed al 3% della superficie del lotto, sempre suddivise in almeno due nuclei.

Le piante rilasciate in bosco, secondo lo schema sopra descritto, non potranno essere eliminate, salvo per motivi di sicurezza, nei successivi interventi di taglio.

In occasione degli interventi occorre rilasciare tutte le ceppaie marcescenti.

& rilasciato almeno il 50 per cento della copertura di arbusti e cespugli di specie autoctone; in caso di copertura arbustiva inferiore al 10 per cento, essa è conservata integralmente.

Devono essere rispettati i nidi le tane, specchi d'acqua e zone umide anche temporanee, ecotoni e stazioni di flora protetta.

I boschi e i singoli alberi in corrispondenza o al ciglio di pareti rocciose, forre, versanti rupicoli con emergenze del substrato roccioso su più del 50 per cento della superficie di intervento sono lasciati in evoluzione libera

In tutte le forme di governo e trattamento, fatte salve le esigenze di sicurezza e pubblica incolumità, è necessario rispettare i margini del bosco per una fascia di ampiezza minima di 10 metri, con il rilascio dei soggetti di bordo più stabili; tali piante non sono conteggiate per determinare la copertura o la provvigione da rilasciare al termine dell'intervento selvicolturale.

Fatto salvo quanto precedentemente indicato, è obbligatorio espletare la procedura di valutazione di incidenza per i seguenti interventi: - la trasformazione dei boschi di tutte le categorie forestali e dei castagneti da frutto in altra destinazione o qualità di coltura;

- l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, fasce riparie, boschetti e grandi alberi isolati;

- la realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti e di impianti di arboricoltura da legno in habitat di interesse comunitario

BUONE PRATICHE

Sono da incentivare:

a) gli interventi selvicolturali orientati al raggiungimento e alla conservazione di una struttura forestale caratterizzata da una maggiore maturità e da una composizione specifica il più possibile simile a quella naturale;

b) il mantenimento di una quantità di grandi alberi, anche deperienti, in misura non inferiore al 10 per cento della massa complessiva del popolamento;

c) il mantenimento di una quantità di alberi morti (in piedi e al suolo), in misura non inferiore al 30 per cento di quelli presenti con un limite minimo di 1 ogni 2.500 metri quadri, con priorità per quelli di grandi dimensioni, di specie autoctone caratteristiche della fascia di vegetazione, che presentano cavità idonee alla nidificazione e rifugio della fauna; gli alberi morti di specie alloctone o non facenti parte della vegetazione del sito vanno rilasciati quando presentano nidificazione di specie di interesse conservazionistico;

d) il reimpianto di boschi ripari e formazioni lineari con specie autoctone idonee alle stazioni, nonché il mantenimento di nuclei di bosco ripario non sottoposti a interventi gestionali;

e) l'individuazione e il mantenimento a tempo indeterminato di aree boscate non soggette a interventi selvicolturali, compresa la rimozione di necromassa in piedi e al suolo, da sottoporre a monitoraggio periodico;

il controllo delle specie esotiche invasive, da contrastare attivamente durante tutti gli interventi selvicolturali; nelle aree con presenza consolidata di tali specie la gestione deve essere espressamente rivolta ad evitarne l'ulteriore diffusione;

g) la conservazione e/o il ripristino di radure all'interno di superfici forestali;

h) il ripristino naturalistico di stagni, maceratoi, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, fossi e muretti a secco interni al bosco.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso formazione di fustate disetanee o disetaneiformi in grado di produrre mosaici mobili di tessere di età, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.

91AA* Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*

INDICAZIONI

Incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta:

- favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea, in particolare nelle aree di proprietà pubblica;
- la tutela degli alberi di grandi dimensioni, vetusti e del legno morto.

9260 Boschi di *Castanea sativa*

AZIONI NON CONSENTITE

Prelevare i portaseme di altre specie autoctone presenti con meno di 25 soggetti ad ettaro.

Abattere o indebolire i castagni da frutto con diametro >70 centimetri, anche se deperienti o morti, fatti salvi i casi di pericolo per la pubblica incolumità

OBBLIGHI

Indipendentemente dalla forma di governo e trattamento:

- turno minimo di 10 anni,
- non è fissato un turno massimo,
- nei tagli di maturità devono essere rilasciate piante o polloni di altre specie autoctone fino al 30 per cento della copertura.

Qualora la copertura delle altre specie sia inferiore al 30 per cento è necessario il rilascio di castagni a gruppi fino al raggiungimento del 30 per cento,

- i tagli intercalari devono essere eseguiti rilasciando al termine dell'intervento una copertura superiore al 50 per cento,
- le epoche di intervento sono quelle dei cedui;

Nei popolamenti degradati da incendio, galaverna e agenti patogeni o inseriti in stazioni non idonee alla specie, in cui non sussistono soggetti

stabili che consentano di rispettare le norme di cui ai precedenti punti, è ammessa la rigenerazione delle ceppaie di castagno con polloni

deperiti, previo parere di conformità del soggetto gestore.

BUONE PRATICHE

Mantenimento delle pratiche colturali nei popolamenti da frutto.

Diradamenti dei polloni intercalari da effettuarsi almeno ogni 10 anni per differenziare gli assortimenti

Contenimento attivo e sgombero delle specie esotiche o estranee all'ambiente, anche non in grado di rinnovarsi e inclusa la robinia Assistenza alla rinnovazione da seme di castagno e delle altre latifoglie autoctone stabili, con sfollo dei polloni di castagno concorrenti e anche con rinfoltimenti.

Attivazione, tramite finanziamenti regionali, nazionali e comunitari e in particolare finanziamenti FEASR, di azioni di monitoraggio ed

eventuale contenimento del cinipide del castagno all'interno delle Foreste di *Castanea sativa* (Codice Habitat 9260), secondo le indicazioni e

con le modalità fornite dal Settore Fitosanitario Regionale, fatta salva comunque l'applicazione delle misure obbligatorie di contenimento del

parassita secondo le vigenti disposizioni.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di *Castanea sativa*, ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo:

- 1 turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna;
- 2 l'utilizzazione con turni di ceduzione adeguati nelle zone potenzialmente più favorevoli sotto il profilo economico.

Garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che sia favorito il miglioramento dei castagneti abbandonati, in particolare sia favorita la conversione dei boschi cedui in fustaia.

Incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.

AMBIENTI AGRICOLI

Le seguenti misure sono riferibili prevalentemente alle 'principali tipologie ambientali' riportate per gli ambienti agricoli, agli habitat 6510 e 6520, ed alle seguenti specie: *Zerynthia polyxena*, *Euplagia quadripunctaria*, *Alectoris rufa*, *Pernis apivorus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Sylvia undata*.

AZIONI NON CONSENTITE

Effettuare interventi fondiari che comportino la variazione del piano di campagna con l'asportazione o il riporto di suolo e inerti (sabbie, ghiaia, argilla, etc.) in un raggio di 500 metri da habitat di interesse comunitario interni al sito; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento e ricostituzione degli habitat naturali promossi ed eseguiti dal soggetto gestore. Utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione

OBBLIGHI

Ai fini del controllo della vegetazione lungo la viabilità rurale e nelle aree marginali tra i coltivi è obbligatorio l'uso di tecniche che non prevedano l'utilizzo di diserbanti, è fatto salvo l'impiego di quelli previsti dalle norme tecniche delle misure agroambientali e gli interventi di contenimento delle specie alloctone invasive nell'ambito di specifici piani previo assenso del soggetto gestore;

Il rispetto di una fascia tampone di larghezza minima di tre metri, lungo canali, rii e altri corpi idrici, nel caso di spandimenti di fertilizzanti e ammendanti di origine organica

AREE APERTE (PRATERIE E CESPUGLIETI)

AZIONI NON CONSENTITE

Forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone.

Nei settori interessati dalla ZPS (R.R. 5/2008) la conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'articolo 2, punto 2 del regolamento (CE) 796/2004 ad altri usi.

Pascolare e transitare con ungulati domestici in corrispondenza di sorgenti, torbiere, zone umide.

Utilizzare prodotti fitosanitari su terreni occupati da ambienti di interesse conservazionistico. L'uso di prodotti volti a contrastare specie esotiche invasive è ammesso evitando l'impiego di prodotti ad elevata persistenza e a rischio di bioaccumulo - in particolar modo in corrispondenza di ambienti di acque ferme - adottando soluzioni tecniche atte a limitarne la dispersione nell'ambiente e

sulla base di progetti previsti dal piano di gestione o sottoposti a parere vincolante da parte del competente Settore regionale.

OBBLIGHI

Gli alpeggi pubblici devono essere affittati sulla base di capitolati tecnici redatti in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale vigente e da appositi piani di gestione pastorale, prevedendo la gestione ordinaria di cotiche e strutture idonee a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli ambienti pascolivi, prevedendo carichi e composizione delle mandrie o greggi, epoche e tecniche di pascolamento, irrigazione, etc. volti ad un mantenimento o miglioramento degli habitat.

Rimozione dei cavi sospesi e dei relativi sostegni di impianti a fune ed elettrodotti dismessi, secondo modalità da concordare con il soggetto gestore.

BUONE PRATICHE

Mantenimento e il recupero di prati stabili, praterie e prati pascolo anche attraverso le attività agro-silvo-pastorali, ed in particolare lo sfalcio programmato di particelle omogenee nel periodo agosto - febbraio, da eseguirsi manualmente o con metodi a basso impatto.

Ripristino o la creazione di elementi naturali e seminaturali degli agroecosistemi tradizionali, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, maceratoi, muretti a secco, siepi campestri, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate, boschetti, etc.; In caso di invasione di nitrofile, lo sfalcio ripetuto con asportazione della biomassa;

Redazione da parte del soggetto gestore, ed approvazione quale stralcio del piano di gestione, di un piano pastorale che definisca il carico zootecnico e i turni di pascolo in funzione della composizione floristica e della componente faunistica.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione, idonee procedure regolamentari, una precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati (es. pascolo controllato), secondo modalità da precisarsi in specifici progetti o piani di gestione.

Garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile (favorendo una rotazione nell'utilizzo delle aree prative) al fine principale di evitare il sovra pascolo e limitare i fenomeni di eutrofizzazione; in particolare:

- incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica;
- realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali;
- limitare l'eventuale concimazione delle superfici ad aree circoscritte.

Garantire un severo controllo degli incendi attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione, interventi attivi e azioni di sensibilizzazione.

Garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza un severo controllo delle attività di raccolta di esemplari appartenenti a specie floristiche protette e/o individuate quali target.

Garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino la disponibilità idrica necessaria al mantenimento degli habitat.

Garantire controllo e/o la dissuasione nei confronti degli ungulati selvatici.

4030 Lande secche europee

INDICAZIONI

Si raccomanda che le azioni di contenimento delle specie nemorali vengano programmate ciclicamente, con tagli a carico degli individui maggiormente sviluppati e con estirpazione degli individui giovani, salvaguardando le specie proprie dell'habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Frometalia*) - (* notevole fioritura di orchidee)

AZIONI NON CONSENTITE

irrigazioni, lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente, incluse le concimazioni diverse dalle restituzioni animali al pascolo;

In assenza di piano di pascolamento effettuare più di due turni di pascolo.

OBBLIGHI

In assenza di piano di pascolamento effettuare il pascolamento dopo la fioritura, nelle aree individuate dal soggetto gestore ove vi siano specie di interesse conservazionistico.

In assenza di piano di pascolamento adottare tecniche di pascolo turnato, sorvegliato guidato o confinato, senza pernottamento degli animali concentrato e ripetuto nello stesso luogo, fatta salva l'eventuale applicazione delle tecniche di prevenzione degli attacchi da lupo.

Stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere, evitando concentrazioni che possano causare sentieramenti e alterare le caratteristiche della cotica.

BUONE PRATICHE

Redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi e gestione spaziale e temporale delle mandrie privilegiare il pascolo continuato con bassi carichi rispetto all'adozione di carichi istantanei più elevati su almeno 1/3 della superficie.

In assenza di utilizzazione effettuare un taglio successivo alla fioritura e, in presenza di specie di elevato interesse conservazionistico, dopo la fruttificazione delle stesse, attuando una sospensione per 1 anno degli interventi a rotazione ogni 3-4 anni e percorrendo le porzioni di cotica più magre ad anni alterni.

Monitoraggio ad intervalli ridotti (4-5 anni) per la verifica delle condizioni dell'habitat.

INDICAZIONI

Individuare le eventuali tessere che presentino importati fioriture di orchidee mediante specifici monitoraggi; tali tessere dovranno essere rigorosamente tutelate e mantenute in buono stato di conservazione.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) - 6520 Praterie montane da fieno

AZIONI NON CONSENTITE

Lavorazioni del suolo o altre pratiche che possano causare la compromissione della cotica permanente.

OBBLIGHI

Effettuare concimazioni non superiori al fabbisogno della coltura ed utilizzando solo concimi di origine zootecnica.

Stabilire i carichi animali in funzione delle risorse foraggere, la gestione degli spostamenti, il pernottamento e la distribuzione dei punti di abbeverata, evitando concentrazioni che possano causare sentieramenti e alterare le caratteristiche della cotica. BUONE PRATICHE

Redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi e gestione spaziale e temporale delle mandrie effettuare almeno un intervento (pascolo o sfalcio) all'anno con le modalità sopra prescritte.

Integrare il pascolo con interventi di sfalcio meccanico, per eliminare eventuali specie invasive.

In caso di invasione di nitrofile è consigliato lo sfalcio ripetuto con asportazione della biomassa.

Effettuare, come ultimo ciclo di utilizzazione, un pascolamento turnato, con carico equilibrato con l'offerta.

Aphyllanthes monspeliensis - Erica cinerea

Valgono le misure di conservazione generali.

Euphydryas aurinia

AZIONI NON CONSENTITE

Ridurre l'estensione o modificare gli ambienti frequentati dalla specie (prati, cespugli, ambienti di margine, detriti etc.).

Divieto di raccolta di individui della specie.

OBBLIGHI

Contrastare l'invasione degli habitat della specie da parte di specie arbustive e arboree.

Individuare i principali popolamenti della pianta nutrice (stazioni di *Cephalaria leuchanta*).

BUONE PRATICHE

Monitoraggio della specie per individuare le aree frequentate e i periodi di volo nell'ambito del sito.

Sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo.

Apposizione di cartelli informativi nei siti già frequentati da raccoglitori non autorizzati, al fine di sensibilizzare gli abitanti del luogo e i visitatori.

Redazione di un piano pastorale che stabilisca carichi compresi tra 0.4 e 0.7 UBA e gestione spaziale e temporale delle mandrie.

Evitare l'apporto di sostanze azotate diverse dalle restituzioni degli animali al pascolo, in quanto sfavoriscono la specie nutrice.

INDICAZIONI

Le azioni di gestione e conservazione dovranno altresì tenere conto delle esigenze di conservazione mantenendo le piante nutrici (genere *Scabiosa*, *Succisa*, *Lonicera*, *Gentiana*, *Knautia*, *Cephalaria*).

Zerynthia polyxena

AZIONI NON CONSENTITE

Alterazione o riduzione areale degli ambienti in cui si sviluppano piante del genere *Aristolochia*.

Divieto di raccolta di individui della specie.

BUONE PRATICHE

Sorveglianza dei siti al fine di ridurre il rischio di raccolta di adulti e larve da parte di collezionisti, soprattutto nel periodo di volo.

Apposizione di cartelli informativi nei siti già frequentati da raccoglitori non autorizzati, al fine di sensibilizzare gli abitanti del luogo e i visitatori.

Cartografia dei principali popolamenti di *Aristolochia* presenti nei SIC in cui *Zerynthia* è segnalata.

Interventi di mantenimento delle stazioni di *Aristolochia* impedendo l'eccessivo sviluppo della vegetazione arborea.

INDICAZIONI

Le azioni di gestione e conservazione dovranno altresì tenere conto delle esigenze di conservazione mantenendo le piante nutrici (genere *Aristolochia*).

Euplagia quadripunctaria

In base al suo status favorevole in Liguria la specie non richiede nessuna misura di conservazione specifica.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, mantenendo i boschi di latifoglie con lettiera integra e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, con ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.

Garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della naturalità delle rive dei corsi d'acqua e la presenza di aree ecotonali fra corsi d'acqua- boschi-aree aperte.

Alectoris rufa

Valgono le misure di conservazione generali.

Azione specifica: accordi con ambiti territoriali di caccia ed aziende agricole per la gestione integrata della specie.

Pernis apivorus

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 1,5 Km attorno ad aree riproduttive e trofiche note)

BUONE PRATICHE

Linee elettriche e telefoniche: eventuale interrimento di condotte esistenti particolarmente impattanti; evitare la nuova costruzione di linee

sospese.

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che vengano mantenute aree aperte, anche tramite forme di pascolo tradizionale controllato e sfalci.

Attuare od incentivare, anche tramite accordi con gli enti e le società competenti, interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi.

Provvedere ad un monitoraggio e valutazione delle attività potenzialmente impattanti sui contingenti migratori che interessano il SIC. Garantire una severa limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico delle coppie nidificanti e alle aree idonee alla nidificazione

Circaetus gallicus

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 2 Km attorno ad aree riproduttive e trofiche note).

BUONE PRATICHE

Linee elettriche e telefoniche: eventuale interrimento di condotte esistenti particolarmente impattanti; evitare la nuova costruzione di linee

sospese.

INDICAZIONI

Attuare od incentivare, anche tramite accordi con gli enti e le società competenti, interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi.

Provvedere ad un monitoraggio e valutazione delle attività potenzialmente impattanti sui contingenti migratori che interessano il SIC. Garantire una severa limitazione, tramite misure regolamentari, al disturbo antropico delle coppie nidificanti e alle aree idonee alla nidificazione.

Caprimulgus europaeus

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 0,6 Km attorno ad aree riproduttive e trofiche note)

BUONE PRATICHE

Eventuali interventi in tratti stradali particolarmente impattanti (dossi, limiti di velocità contenuti, ...)

Linee elettriche e telefoniche: eventuale interrimento di condotte esistenti particolarmente impattanti; evitare la nuova costruzione di linee sospese.

Lullula arborea - Anthus campestris - Monticola saxatilis - Lanius collurio - Sylvia undata

Valgono le misure di conservazione generali.

CHIROTTERI

INDICAZIONI

Garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, la precisa attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso formazione di fustaie disetanee o disetaneiformi in grado di produrre mosaici mobili di tessere di età, non alterando la lettiera e lasciando una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti.

Garantire un attento controllo ed una severa limitazione dell'attività speleologica al disturbo antropico attraverso la regolamentazione dell'accesso alle cavità (grotte ed elementi geomorfologici carsici), utilizzate come aree di rifugio estivo e svernamento; il regolamento potrà prevedere anche la chiusura temporanea dell'accesso alle grotte e alle cavità naturali.

Redazione di un 'regolamento' di buone pratiche per le ristrutturazioni edilizie.

Colonie di Chiroterri che si trovano in edifici o infrastrutture

AZIONI NON CONSENTITE

- l'apposizione di barriere (muri, porte, cancelli o altro) che impediscano l'accesso dei pipistrelli per controllare l'accesso a parti sotterranee di edifici;
- nei pressi di edifici ospitanti colonie riproduttive (estive) di pipistrelli la realizzazione ex novo o il potenziamento di impianti di illuminazione per motivi estetici, turistici, commerciali, pubblicitari;
- nei periodi di presenza dei pipistrelli la chiusura degli accessi (porte, finestre, prese d'aria e simili) ai vani frequentati dalla colonia;
- nei periodi di presenza dei pipistrelli interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, rifacimento o adeguamento di impianti, cambiamenti di destinazione d'uso (compresi i casi di attivazione di forme di fruizione dopo lunghi periodi di inutilizzo), che interessino: tetti, sottotetti, scantinati o altri ambienti sotterranei, volumi (a qualsiasi livello rispetto al suolo) con soffitti non rivestiti da intonaco liscio;
- nei periodi di presenza dei pipistrelli allestire estese impalcature esterne schermanti;
- durante i periodi riproduttivi o di svernamento l'accesso ai locali in cui si rifugiano i chiroterri; sono fatti salvi i casi previsti da motivazioni di pubblica incolumità o studio scientifico;
- durante il periodo tardo estivo (agosto-settembre) l'accesso ai locali in cui si rifugiano i chiroterri durante le ore notturne comprese tra il tramonto e l'alba.

OBBLIGHI

È gli interventi oggetto di divieto dalla lettera c) alla lettera f) possono essere effettuati solo nei periodi in cui i chiroterri non frequentano il sito (quindi con esclusione dal 1° maggio al 31 agosto per i siti riproduttivi, dall'inizio di novembre a fine marzo per i siti di svernamento); per tutti gli interventi deve essere presentato al soggetto gestore un progetto che preveda tutte le misure di mitigazione idonee a ridurre al minimo il rischio di diserzione del sito da parte dei chiroterri; tutti i progetti devono preventivamente essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;

È nel caso di edifici o manufatti pubblici del patrimonio culturale (castelli, palazzi, torri, fortificazioni, edifici ecclesiastici, ponti, acquedotti antichi, necropoli, catacombe, edifici rurali storici, ghiacciaie, cisterne, insediamenti rupestri e in cavità ipogee, bunker e gallerie storiche) che ospitano colonie delle specie coloniali più vulnerabili (specie dei generi *Rhinolophus*, *Barbastella*, *Miniopterus*, *Eptesicus*, *Myotis*, *Plecotus*, *Tadarida*), non è ammesso alcun intervento che possa causare la diserzione del sito, se non per motivazioni legate alla stabilità del manufatto o di sue parti; in questo caso il progetto deve prevedere la conservazione (totale o parziale) o la ricostituzione (totale o parziale) dei siti dei chiroterri e renderli disponibili prima del loro ritorno (per la riproduzione o lo svernamento).

BUONE PRATICHE

- realizzazione di strutture o locali idonei all'insediamento dei chiroterri negli edifici pubblici o privati;
- realizzare interventi volti a rendere più idonei potenziali rifugi esistenti, quali tunnel artificiali, bunker o fortificazioni; tra gli interventi di miglioramento sono inclusi interventi di muratura per eliminare correnti d'aria e/o schermare la luce; aumentare le possibilità di appiglio intonacando le superfici lisce con materiali rugosi o rivestendole con materiali idonei (pietre, mattoni, legno);

messa in posa di strutture artificiali quali laterizi forati o pannelli di materiale ruvido per creare intercapedini orizzontali (sui soffitti) o verticali (pareti laterali) al fine di creare interstizi dietro cui i pipistrelli possano trovare rifugio;

- informazione delle categorie di persone che possono essere fonte di disturbo, e accettazione, da parte delle medesime, di un codice di comportamento rispettoso che garantisca la tranquillità delle colonie nelle fasi biologiche sensibili;
- controllo dell'accesso delle persone mediante apposizione di barriere fisiche permeabili al transito dei chiroteri agli accessi del sito (cancelli/griglie con sbarre prevalentemente orizzontali e sufficientemente spaziate) o nei loro pressi (recinzioni);
- regolamentazione della fruizione in funzione delle esigenze della chiroterofauna che utilizza il sito, adeguatamente caratterizzate attraverso attività di monitoraggio;
- ripristino di condizioni di accessibilità attraverso rimozione o modificazione di barriere fisiche non idonee al transito dei chiroteri, precedentemente collocate agli accessi del sito (porte, finestre, abbaini, accessi di altro tipo) per finalità varie (es.: controllo dell'accesso antropico o di fauna sgradita). Eventuale sostituzione con barriere fisiche permeabili al transito dei chiroteri agli accessi del sito (ad esempio: cancelli/griglie/telai con elementi prevalentemente orizzontali e sufficientemente spaziate, setti disposti a chicane) o nei loro pressi (recinzioni);
- conservazione delle condizioni di accessibilità attraverso periodico controllo di vegetazione schermante;
- ripristino di preesistenti migliori condizioni microclimatiche o realizzazione, ex novo, di miglioramenti microclimatici attraverso interventi gestionali (es.: interventi su aperture, apposizione di setti schermanti, utilizzo di vasche evaporanti, umidificatori, termoconvettori);
- ripristino delle condizioni naturali di oscurità all'interno del sito o nei suoi pressi attraverso disattivazione o gestione di impianti di illuminazione preesistenti in modo da garantire il rispetto delle esigenze dei chiroteri;
- ripristino delle condizioni naturali di oscurità all'interno del sito o incremento, ex novo, dell'oscurità interna attraverso altri interventi gestionali (ad esempio: chiusura di aperture in eccesso, apposizione di setti o teli ombreggianti);
- ripristino di preesistenti migliori condizioni per l'appiglio e il rifugio o realizzazione, ex novo, di condizioni di maggior idoneità all'appiglio e al rifugio attraverso interventi sulle superfici potenzialmente utilizzabili dai chiroteri (es.: rivestimento con materiali ruvidi, collocazione di manufatti che realizzino nicchie).

Colonie di Chiroteri che si trovano in ambienti sotterranei naturali o seminaturali

AZIONI NON CONSENTITE

- attrezzare le grotte sede di colonie di chiroteri a fini turistici;
- alterare le condizioni microclimatiche delle grotte tramite apertura di setti o gallerie ostruite, ovvero tramite la costruzione di strutture quali muri, porte, etc.; sono fatti salvi interventi esplicitamente volti alla conservazione della colonia;
- realizzare impianti di illuminazione che illuminino, anche indirettamente, gli ingressi delle cavità;

È l'accesso alle cavità (o a rami laterali delle stesse) in cui si rifugiano i chiroteri durante i periodi riproduttivi o di svernamento; sono fatti salvi i casi previsti da motivazioni di pubblica incolumità o studio scientifico;

l'accesso alle cavità durante le ore notturne comprese tra il tramonto e l'alba nel periodo tardo estivo (agosto-settembre)

OBBLIGHI

L'accesso alle cavità è ammesso sulla base di quanto previsto dal piano di gestione o da apposito regolamento di fruizione che stabilisca date, orari e numero di persone che possono accedere al sito;

Negli interventi di chiusura degli accessi evitare le soluzioni che impediscono od ostacolano fortemente il transito dei chiroteri, quali murature piene, cancelli a sbarre verticali o griglie a maglia fitta. L'obiettivo di escludere l'accesso antropico e mantenere la possibilità di transito per i chiroteri può essere raggiunto dotando gli accessi di chiusure a sbarre orizzontali sufficientemente spaziate (spazio libero fra due sbarre orizzontali successive di almeno 15 centimetri e spazio libero fra eventuali elementi verticali di almeno 50 centimetri) e realizzando con le stesse caratteristiche gli eventuali cancelli per le ispezioni. In determinate circostanze e in particolare nel caso di utilizzo nella buona stagione da parte di esemplari numerosi, alla chiusura degli accessi può essere preferibile la recinzione dell'area che ospita gli accessi stessi

BUONE PRATICHE

- chiusura degli accessi tramite apposite cancellate idonee al passaggio dei pipistrelli;
- interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranei se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio dei pipistrelli.

Rhinolophus euryale - Rhinolophus ferrumequinum - Rhinolophus hipposideros

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 5 km attorno a siti riproduttivi/svernamento noti).

Myotis daubentonii

OBBLIGHI

Gestione di interventi di rifacimento e realizzazione di ponti ed edifici pubblici e privati (Agnelli, Russo, Martinoli, 2008).

Myotis bechsteinii - Myotis myotis/oxynotus - Myotis mystacinus

Valgono le misure di conservazione generali.

Pipistrellus kuhlii - Pipistrellus nathusii - Pipistrellus pipistrellus - Hypsugo savii - Eptesicus serotinus - Plecotus auritus e austriacus - Tadarida teniotis

OBBLIGHI

Evitare la distruzione e il disturbo dei roost di svernamento e riproduzione noti.

Gestione di interventi di rifacimento e realizzazione di ponti ed edifici pubblici e privati (Agnelli, Russo, Martinoli, 2008).

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 5 km attorno a siti riproduttivi/svernamento noti).

Nyctalus leisleri - Nyctalus noctula

OBBLIGHI

Impianti eolici: vincoli di localizzazione (almeno 5 km attorno a siti riproduttivi/svernamento noti).

Calendarizzazione interventi forestali.

BUONE PRATICHE

Rilascio di particelle destinate all'invecchiamento, eventualmente accompagnato da interventi di miglioramento forestale a scopo naturalistico.

Gestione del bosco con rilascio di alberi-rifugio nel numero di 25-30/h (esemplari con nidi di picchio, esfoliazioni, necromassa in piedi).

Allegato C

CONDIZIONI D'OBBLIGO

Le seguenti Condizioni d'obbligo, individuate in collaborazione con gli Enti gestori dei siti della Rete Natura 2000, dovranno essere integrate formalmente dal proponente nel PIP/PIIA sottoposto a Screening, selezionandole sulla base delle caratteristiche del sito Natura 2000 e delle indicazioni fornite dall'Autorità competente allo Screening di Incidenza.

CONDIZIONI D'OBBLIGO APPLICABILI A TUTTI I PROGETTI/INTERVENTI

Il progetto/intervento/attività verrà realizzato nel periodo* al fine di evitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte di animali di interesse conservazionistico e le attività di cantiere saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale.

Per accedere all'area interessata dal progetto/intervento/attività non saranno realizzate nuove piste/viabilità temporanee carrabili, ovvero al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetazionale (che può comprendere il reimpianto di specie autoctone, recuperate in loco) delle eventuali piste/viabilità temporanee fatto salvo quanto previsto per le piste forestali di cui al paragrafo G.

Al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetazionale dello stato dei luoghi (aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, nonché di ogni altra area che risultasse alterata a seguito dell'esecuzione dei lavori) con rimozione dei rifiuti prodotti e di quelli presenti nell'area di cantiere.

Il progetto/intervento/attività non insisterà su aree occupate da Habitat prioritari (All.1 Dir. Habitat);

Nel caso che durante i lavori si verifichino situazioni di rischio per la flora e la fauna presenti nell'area di intervento, si sospenderanno immediatamente i lavori e si avviseranno tempestivamente i tecnici dell'ente gestore del/i Sito/i, al fine di definire le azioni da condurre per risolvere le eventuali emergenze. **

Verrà esclusa qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichi la natura dei suoli e l'idrologia superficiale dell'area in progetto.

Per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili, o fiorume locale, o trapiantando, secondo buona pratica agricola, essenze autoctone reperite in loco.

Gli esemplari di specie vegetali autoctone posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo di almeno 3 anni e dovranno essere sostituiti in caso di fallanza.

In caso di presenza di specie vegetali alloctone invasive ***nell'area di intervento si provvederà a eliminarle e se necessario a sostituirle con specie autoctone coerenti con il contesto vegetazionale locale.

* l'ente gestore indicherà il periodo in riferimento allo specifico/i Sito/i Natura 2000 considerato/i in base agli obiettivi di conservazione e alle caratteristiche ambientali del Sito gestito. L'ente potrà inoltre definire laddove sia necessario, gli orari di attività

** l'ente gestore ha comunque sempre la facoltà di fare interrompere i lavori/attività nel caso di rischio per la flora e la fauna presenti

*** elenchi specie esotiche invasive: <https://www.mite.gov.it/pagina/specie-esotiche-invasive>

CONDIZIONI D'OBBLIGO PER CANTIERISTICA

Saranno delimitate chiaramente le aree di cantiere, circoscrivendole allo spazio di manovra strettamente necessario; verrà localizzato il più possibile il movimento dei mezzi e lo stoccaggio dei materiali avendo cura di non danneggiare la vegetazione circostante.

Il terreno rimosso durante gli scavi sarà accantonato, coperto con telo pacciamante, e riposizionato, se possibile e congruo all'intervento, a fine lavori.

Saranno impiegati mezzi ed attrezzature idonei a minimizzare l'impatto acustico.

Si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento).

Si adotteranno tutte le precauzioni al fine di evitare sversamenti o perdite accidentali di sostanze inquinanti che possano peggiorare lo stato di suolo, sottosuolo e acque superficiali e sotterranee.

Per la posa di tubazioni i tratti di scavo saranno immediatamente ricoperti e inerbiti tramite utilizzo di specie autoctone, adeguate al contesto ambientale locale.

Si eviterà ogni eccessiva compattazione del suolo e la terra temporaneamente rimossa non sarà collocata in corrispondenza di zone umide anche di modeste dimensioni al fine di evitarne il prosciugamento.

CONDIZIONI D'OBBLIGO PER OPERE EDILI

Sarà verificata preventivamente la presenza di nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario (indicate nel Formulário standard del Sito Natura 2000 interessato dal progetto e negli Allegati alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 147/2009/CEE "Uccelli") e, nel caso, l'intervento dovrà essere programmato in modo da rispettare il ciclo vitale e riproduttivo della specie evitando il danneggiamento di nidi e rifugi e qualsiasi disturbo alle colonie riproduttive/svernanti e ai singoli individui.

I rivestimenti esterni delle opere in progetto, le vetrate di dimensioni almeno di 10 mq, escluse finestre e porta finestre inserite nella struttura dell'edificio, saranno realizzati con materiali idonei o accorgimenti opportuni per evitare la collisione accidentale dell'avifauna, mitigando qualsiasi effetto riflettente. Se necessario, eventuali strutture metalliche verranno trattate in modo da evitare riflessi luminosi.

L'illuminazione esterna non sarà indirizzata dal basso verso l'alto.

CONDIZIONI D'OBBLIGO PER INTERVENTI IN CORPI IDRICI

Gli interventi su corpi idrici saranno conformi agli indirizzi di cui all'art. 6 del Regolamento regionale n. 3/2011 e s.m.i..

Gli interventi periodici e ricorrenti di manutenzione dei corsi d'acqua naturali e artificiali, nonché degli invasi artificiali e dei canali, saranno conformi a quanto indicato dalle Linee guida per manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciali liguri approvate con DGR n. 1716/2012.

Prima dell'esecuzione di interventi in alveo sarà effettuato, se necessario, il recupero della fauna ittica presente; ove non possibile, saranno adottate misure cantieristiche che limitino il disturbo alle popolazioni ittiche presenti.

Sarà garantita l'irregolarità del fondo e delle sponde al fine di mantenere un'idonea diversificazione degli ambienti.

In fase di sostituzione delle componenti impiantistiche di derivazioni idroelettriche esistenti, ove tecnicamente possibile, verranno adottati sistemi fishfriendly per minimizzare l'impatto sulla fauna ittica come dissuasori, turbine fishfriendly, griglie COANDA, deflettori.

Gli interventi/attività non prevedranno modifiche del regime idrico (in approvvigionamento e/o in scarico) per le aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario prioritario e habitat dell'elenco seguente: 3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoetes spp.; 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea; 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.; 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition; 3170 Stagni temporanei mediterranei; 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion; 7110 Torbiere alte attive; 7140 Torbiere di transizione e instabili; 7150 Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion; 7210 Paludi calcaree; 7220 (*) Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion); 7230 Torbiere basse alcaline.

Tutte le lavorazioni che prevedono interventi in alveo con conseguente alterazione della risorsa idrica in termini di intorbidimento delle acque o di temporaneo prosciugamento, dovranno essere sospese nelle epoche di frega delle specie ittiche presenti, secondo quanto previsto dalla Carta Ittica e dalle Misure di Conservazione, con divieto di interventi in alveo bagnato nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio nelle acque a salmonidi e nei mesi di aprile, maggio, giugno nelle acque a ciprinidi. In aree di ristagno e zone umide importanti per gli anfibi gli interventi saranno sospesi dal 1 marzo al 30 giugno.

Accesso in alveo con utilizzo della viabilità già esistente con mezzi meccanici di modeste dimensioni o con cingoli di gomma adeguati agli accessi esistenti ed omologati in conformità alle norme UE.

Per l'esecuzione di dragaggi si osserveranno le seguenti misure:

gli interventi di dragaggio saranno effettuati entro il 15 aprile o oltre il 15 giugno;

il materiale movimentato sarà collocato secondo le disposizioni previste dagli Enti competenti in materia di sicurezza idraulica e della navigazione, evitando il deposito nelle aree in cui sia già consolidata la presenza di vegetazione spontanea;

l'azione di dragaggio sarà assistita da relazione tecnica asseverata in ordine alla necessità di intervento, accompagnata da rilievo di dettaglio con relative batimetriche (area di intervento e aree di ricollocazione del materiale) e con verifica dell'assenza di interferenze negative su altre limitrofe attività.

CONDIZIONI D'OBBLIGO PER INTERVENTI SULLA VEGETAZIONE RIPARIA

La realizzazione di interventi sulla vegetazione riparia lungo corsi d'acqua sarà sospesa nei periodi dal 1° marzo al 30 giugno e dal 15 agosto al 15 settembre.

Sarà garantito il mantenimento di una fascia di vegetazione riparia comprendente specie arboree, arbustive ed erbacee; i tagli di vegetazione arborea saranno limitati ad esemplari costituenti un rischio per il deflusso delle acque o ad individui in evidente cattivo stato sanitario.

Mantenimento della vegetazione di fossati, canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno dell'alveo, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali ed al regolare deflusso delle acque.

Mantenimento delle formazioni erbacee ed arbustive di vegetazione autoctona flessibile; il taglio della vegetazione posta in alveo deve essere limitato ad interventi selettivi di ringiovanimento, finalizzati ad assicurare la funzionalità idraulica e la tutela della pubblica e privata incolumità.

Al fine della salvaguardia degli habitat prioritari nel contesto di taglio sarà privilegiata la rimozione di specie esotiche invasive.

Mantenimento di barriere naturali anche alberate tra gli ambienti perifluviali e le zone interessate da attività antropiche.

Manutenzione delle sistemazioni idrauliche tradizionali con l'utilizzo di materiale naturale reperito in loco e utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

CONDIZIONI D'OBBLIGO PER INTERVENTI SU PICCOLI ALLESTIMENTI

Manufatti per fruizione turistico-didattica, quali aree pic-nic, ecc.

Tutte le lavorazioni che prevedono l'emissione di inquinamento acustico saranno sospese dal 20 maggio al 30 giugno, fatta salva l'ordinaria manutenzione.

Saranno adottate opportune tecniche o strutture per l'informazione circa le regole da rispettare sia all'interno dell'Area pic-nic, sia in relazione alla normativa vigente nel Sito oggetto d'intervento.

Rimozione delle specie vegetali esotiche invasive eventualmente rinvenute nell'area di intervento.

CONDIZIONI D'OBBLIGO PER INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE

Mantenimento degli alberi senescenti, fessurati, con cavità o nidi di picchio e/o ampi lembi di corteccia sollevata, utili alla presenza faunistica ed evitato il taglio delle piante che presentano cavità chiaramente utilizzate da Picidi e Strigiformi.

Le ramaglie o gli scarti di legname non utilizzabili saranno lasciati in loco depezzati e messi in sicurezza con divieto di abbruciamento.

I residui di lavorazione provenienti dai tagli degli alberi non saranno depositati in zone aperte o nelle radure.

Per la realizzazione di piste forestali temporanee saranno osservate le seguenti misure:

Saranno prese le opportune precauzioni per evitare l'instaurazione di fenomeni erosivi del suolo, anche con l'apprestamento di piccole opere di ingegneria naturalistica.

non saranno effettuati movimenti di terreno in radure o zone umide.

al termine dell'utilizzo, sarà effettuata la rinaturalizzazione del tracciato mediante semina a spaglio di specie erbacee autoctone di provenienza locale e/o spargimento delle ramaglie risultanti dalle attività di taglio.

CONDIZIONI D'OBBLIGO PER IL RECUPERO DI TERRENI AGRICOLI

Valutare preventivamente se è stata condotta la verifica della sistemazione idraulico agraria e della relativa regimazione idrica preesistente, laddove i terreni siano accessibili.

Il ripristino sarà realizzato nel rispetto delle preesistenti pozze, abbeveratoi, scoline, ecc. al fine di mantenere la naturale diversità ecologica, mettendo in sicurezza quanto esistente.

Saranno impiegate specie vegetali autoctone nelle opere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.